

***In Itinere  
verso una produzione  
consapevole***



**Periodico di persone,  
prodotti e processi  
alla ricerca di modelli  
sostenibili**

# *In Itinere verso una produzione consapevole*

*In itinere* è una rivista, un laboratorio collettivo, lo spazio aperto in cui un'azienda dalla spiccata sensibilità ambientale come Bolzan ha voluto radunare giornalisti, designer, artigiani e altre aziende per confrontarsi e riflettere sulle storie del mondo del design tenute insieme da un filo preciso e speciale: la vocazione al territorio e il rispetto per la Terra. C'è sempre bisogno di uno spazio nuovo per coltivare idee, se quello spazio è genuino.

Questo terzo numero è un viaggio tra ricerca progettuale e memoria artigianale. *Woven Dreams* esplora la testiera come simbolo ed elemento strutturale, ridefinendone il ruolo nello spazio contemporaneo. I designer coinvolti raccontano il loro metodo e il loro immaginario, creando un dialogo tra visione e realizzazione. Ogni testiera racchiude il punto d'incontro tra estetica e funzione, tra espressione artistica e capacità produttiva. Il racconto diventa così un invito a entrare nei processi di design e a riflettere sul modo in cui abitiamo e sogniamo. Perché il letto non è solo un luogo di riposo, ma un universo che custodisce le nostre storie.

## Periodico di persone, prodotti e processi alla ricerca di modelli sostenibili



# *Poesia del quotidiano*

*In itinere*

# Marie Godfrain

Si tratta di un territorio di progettazione complesso, ancora poco esplorato dai designer, eppure profondamente legato alla nostra quotidianità, accompagnandoci per oltre un terzo della nostra vita. È questa la sfida che Bolzan ha lanciato a quattro designer contemporanei, invitandoli a immaginare la testiera dei loro sogni. *Testiere d'Autore* è un'idea originale del duo Zanellato/Bortotto, concepita per reinventare il concetto stesso di testiera. Quattro designer, espressione della diversità creativa e del talento della nostra epoca, hanno accolto la sfida: Martino Gamper, Julie Richoz, Sam Baron e India Mahdavi hanno così dato forma alla loro personale visione di un *sanctuary* – un termine ricorrente nelle loro riflessioni – ma un *sanctuary* creativo, multifunzionale, privo di schermi. Un concetto riassunto perfettamente dalle parole di India Mahdavi: **“Il letto è un santuario in cui il tempo sembra fermarsi, un luogo di solitudine e riflessione, ma anche di comfort e ritualità: dal piacere di avvolgersi in un tessuto familiare all’osservazione della luce che cambia nel corso della giornata, rivelando nuovi dettagli nello spazio. E, naturalmente, è anche uno spazio d’amore: il luogo in cui la vita ha inizio e si sviluppa nei suoi momenti più essenziali, dove la vicinanza si trasforma in calore e ogni istante diventa parte di una narrazione più profonda, intessuta di gesti quotidiani e silenzi condivisi.”**

In questo *sanctuary*, la testiera diventa protagonista tridimensionale, un elemento scenico che richiama un piccolo palcoscenico, progettato da designer capaci di trasformare il quotidiano in poesia.

Martino Gamper ha immaginato una testiera mobile in legno, con ali che si aprono e si richiudono, trasformandola in un elemento architettonico dinamico. Il letto non è più solo uno sfondo decorativo, ma una struttura versatile, un'interfaccia fluida tra il corpo, gli oggetti e lo spazio. **“Il suo potenziale è ampiamente sottovalutato, eppure il letto è uno degli ultimi luoghi dove la mente può vagare liberamente, senza la costante pressione della produttività o delle interazioni digitali. È una dimensione sospesa tra coscienza e sogno, dove le idee emergono spontaneamente, spesso nei momenti di dormiveglia, quando il pensiero razionale si allenta e lascia spazio a connessioni inaspettate. Per me, lo “spazio del letto” non è solo un luogo di riposo, ma una soglia: tra sonno e veglia, tra razionalità e immaginazione, tra corpo e mente. Il tempo rallenta, offrendo un raro momento di pausa nella frenesia della vita quotidiana.”**

Anche Sam Baron ha voluto creare un rifugio, un microcosmo come lo definisce lui stesso, immaginando una testiera a baldacchino funzionale, su cui riporre oggetti personali. Un'idea che affonda le radici nella storia delle arti decorative, reinterpretata in chiave contemporanea. **“Già nel XIV secolo in Italia, le testiere in legno curvato erano progettate per creare un senso di protezione e intimità. Mi ha affascinato anche l'idea della capanna come rifugio personale, dove le texture intrecciate raccontano storie di tradizione e artigianato. Con questa reinterpretazione, ho cercato un equilibrio tra semplicità e raffinatezza, dando alla testiera una presenza audace e funzionale.”**

Un'audacia espressiva che ritroviamo anche nella proposta di Julie Richoz, che ha scelto il tessuto – un materiale che esplora da anni, dalle lampade ai progetti di interior design, come la residenza per artisti a Kastellorizo, in Grecia – per creare la sua testiera. **“Mi sono ispirata al gesto spontaneo di appendere un tessuto al muro per rendere uno spazio più accogliente, proteggere la parete o creare una sensazione di separazione. Mi sono chiesta: come posso trasformare questo gesto in un elemento d'arredo autonomo, capace di stare al centro della stanza senza bisogno di supporti? Così ho progettato una testiera in cui il tessuto sembra fluttuare leggermente ai margini del letto, creando un effetto quasi teatrale.”** Il risultato è una testiera morbida e avvolgente, che invita al riposo e alla contemplazione. Il suo lavoro richiama il ruolo storico del tessuto negli ambienti domestici: nel Medioevo, infatti, le tappezzerie non servivano solo a decorare, ma anche a riscaldare le stanze, quando l'unica fonte di calore era il fuoco. D'altronde, all'epoca, le camere da letto vere e proprie non esistevano ancora...

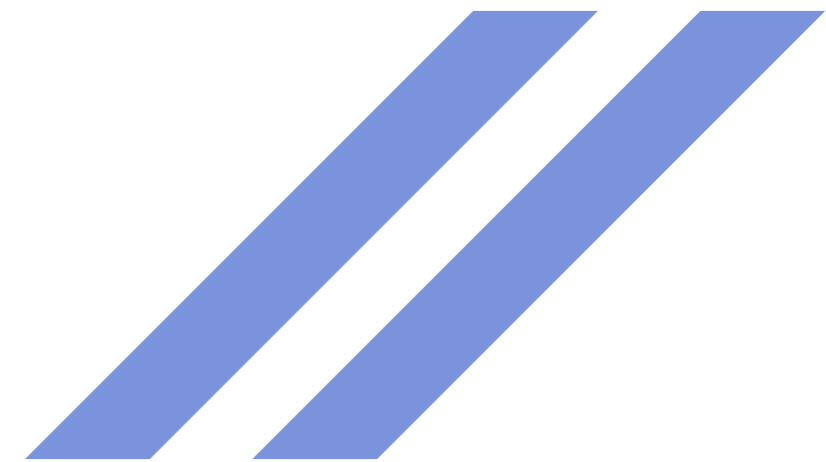
Proseguendo questo viaggio nel tempo, si nota come, se oggi le stanze da letto tendono a tonalità neutre, un tempo erano ricche di colore. Basta visitare la Reggia di Versailles per scoprire un'esplosione cromatica in ogni stanza, persino nelle camere della servitù, spesso adornate con carte da parati vivaci. È proprio un ritorno alle origini quello proposto da India Mahdavi, che con la sua testiera

**[...] “In questo *sanctuary*, la testiera diventa protagonista tridimensionale, un elemento scenico che richiama un piccolo palcoscenico, progettato da designer capaci di trasformare il quotidiano in poesia.”**

celebra la potenza espressiva del colore. **“Nel mio progetto con Bolzan, ho voluto esplorare la dimensione cromatica attraverso un elemento – la testiera – capace di interagire con il letto come spazio di rifugio e di sogno. Il letto è un santuario per l'immaginazione, un luogo dove il confine tra realtà e sogno si dissolve. Per questo, ho introdotto un dettaglio distintivo: una decorazione in ceramica composta da perle colorate, che esalta la presenza della testiera nello spazio. Questo elemento non è solo ornamentale, ma crea un ritmo visivo, una sequenza cromatica che vibra con la luce, modificando la percezione del volume e della forma. Attraverso questa scelta, ho voluto celebrare il colore come linguaggio che comunica oltre le parole, plasmando un'atmosfera in cui il letto diventa un luogo di ispirazione e benessere sensoriale.”**

Una visione che trova perfetta sintonia con l'approccio di Bolzan, che con questo progetto apre un nuovo capitolo della propria storia e della storia stessa della testiera, destinata – ne siamo certi – a ispirare molti designer negli anni a venire.

# Elisabetta Bolzan



*Trasformare  
sogni in realtà*

***“Sono i sogni  
a definire le  
nostre scelte,  
a darci la  
direzione,  
a trasformare  
l'ordinario in  
qualcosa di  
significativo”***

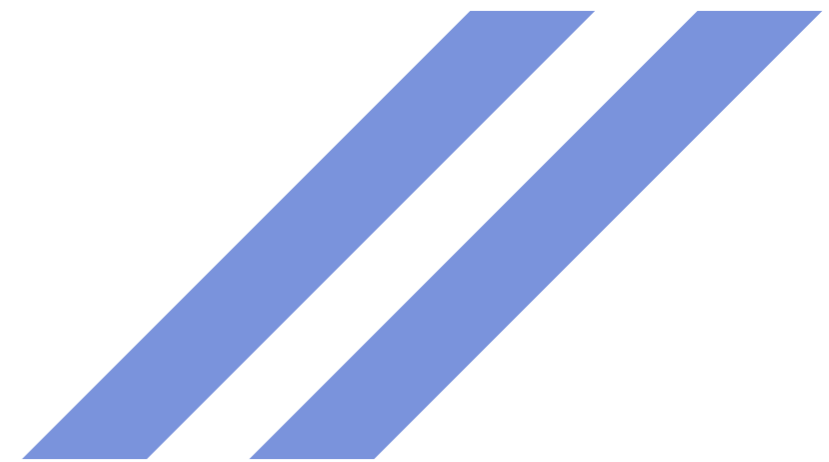
Ho sempre creduto nel valore di questa rivista, non solo come strumento per raccontare il nostro percorso e il nostro saper fare, ma anche come spazio di confronto e ispirazione. Mi auguro che questa edizione sappia restituire la bellezza dell'esperienza condivisa con designer, produttori e artigiani, una sinergia di competenze e creatività che ha dato vita a qualcosa di speciale.

*Testiere d'Autore* intreccia idee, esperienze e saperi, ma anche sfide, gioie e inevitabili fatiche. È il frutto di un percorso condiviso, nato dalla volontà di superare i confini della tradizione manifatturiera per esplorare nuovi linguaggi. Sfogliare queste pagine significa immergersi in un racconto corale, in cui ogni progetto porta con sé l'identità e i valori di Bolzan. È nell'unione che risiede la nostra forza: nel dialogo tra visioni diverse, nel saper fare che si tramanda e si evolve, nella volontà di sperimentare strade nuove. Ne è la dimostrazione più autentica, il risultato di un confronto ricco di stimoli. Ogni testiera è un tassello di questa storia, un'espressione che trova la sua essenza nell'incontro tra design e maestria artigianale.

Anche il titolo di questa pubblicazione mi è particolarmente caro, perché *Woven Dreams* non è solo un riferimento onirico al mondo del letto, ma rappresenta una mia convinzione profonda: ogni giorno prende forma dai sogni, dai desideri che ci guidano e ci spingono oltre. Sono i sogni a darci la direzione, a trasformare l'ordinario in qualcosa di significativo. Senza sogni, la creatività si spegne, il progresso si arresta. La loro forza sta nel superare i confini della realtà, alimentando il coraggio di osare e dare forma a ciò che ancora non esiste. Così, ogni progetto nasce prima come un'idea, come una visione in attesa di diventare realtà.

Voglio concludere con un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto, in particolare a chi ha lavorato con passione dietro le quinte. Per noi, è fondamentale trasmettere la nostra identità: questa rivista è uno dei modi per farlo, ma sono soprattutto i nostri prodotti a parlare di noi. È proprio da questa consapevolezza che è nata la sintonia con lo studio Zanellato/Bortotto nel progetto *Testiere d'Autore*. In fondo, la testiera è l'elemento che, insieme al letto, definisce lo spazio della notte e per noi non poteva che esserne la protagonista.

# India Mahdavi



*Un santuario  
emozionale*

India Mahdavi è un'architetta e designer franco-iraniana. A oltre vent'anni dal lancio del suo studio, ha ridefinito il panorama del design con la sua estetica inconfondibile, fatta di spazi visionari, collaborazioni prestigiose e una propria linea di arredi.

La sua cifra stilistica è riconoscibile negli ambienti pervasi da palette vibranti, da forme fluide e da un'idea di bellezza che rifugge uniformità e standard. Il *savoir-faire* è il filo conduttore delle sue creazioni: un equilibrio sapiente tra audacia e misura, tra stravaganza e precisione progettuale, lontano dall'omologazione. Nei suoi progetti, il colore non è semplice decorazione, ma un linguaggio espressivo che trasforma lo spazio in un'esperienza sensoriale calda e avvolgente.

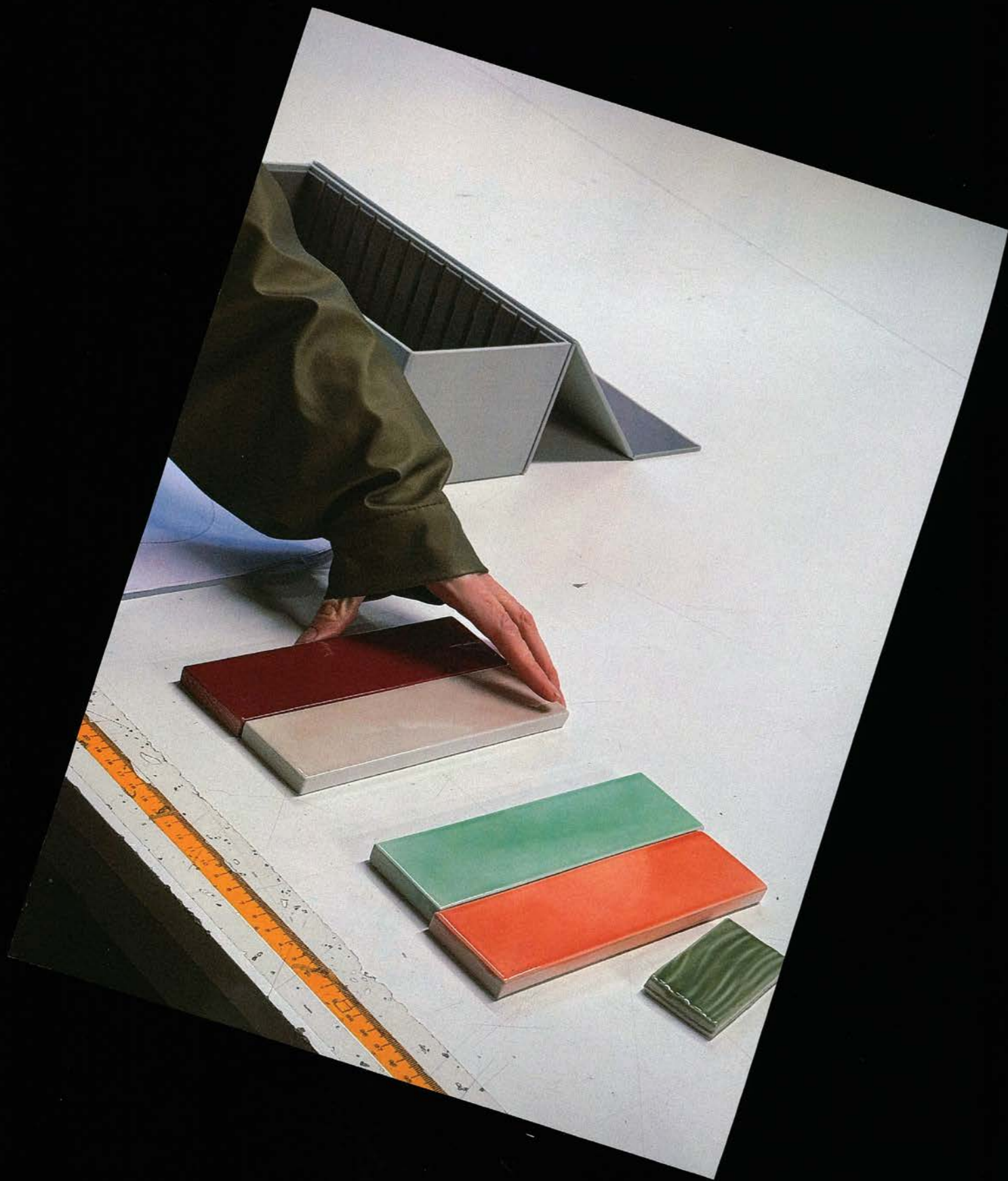
Ha ideato luoghi iconici come hotel, ristoranti, concept store e club: dal Monte Carlo Beach Hotel alla Gallery at Sketch di Londra, fino a Ladurée a Los Angeles e Tokyo. Con il suo approccio eclettico e nomade, Mahdavi reinterpreta il lusso con leggerezza, trasformando il *pop* orientale in una raffinata poesia dello spazio.



*In passato, la camera da letto aveva un ruolo centrale nella casa, diventando il fulcro della vita domestica, proprio come oggi lo è il soggiorno. Nel tempo, però, il letto si è trasformato in un santuario silenzioso, usato solo di notte e abbandonato all'inizio della giornata. Pensi che oggi il letto possa assumere un nuovo ruolo nelle nostre case e nelle nostre vite?*



“Vedo la camera da letto come un'estensione dello spazio abitativo, un luogo che dovrebbe accogliere molteplici funzioni e adattarsi ai ritmi di chi lo vive. Può essere rifugio e riposo, ma anche creatività, contemplazione, persino socialità. Perché non immaginarlo come uno spazio dove guardare un film, leggere, condividere una conversazione o un caffè al mattino o semplicemente concedersi un momento di raccoglimento?”



L'esperienza del Covid ci ha costretti a ripensare l'ambiente domestico, abbattendo le rigide gerarchie spaziali e rendendo evidente il bisogno di spazi versatili, capaci di trasformarsi secondo le esigenze del momento. Oggi il letto può tornare a essere un punto centrale della vita quotidiana, proprio come lo era un tempo. La casa moderna deve essere fluida, adattabile, in grado di rispecchiare non solo le nostre abitudini, ma anche i nostri bisogni, i desideri e i piaceri più intimi."



*E nella tua vita privata, cosa rappresenta per te lo "spazio letto"?*



"Per me, il letto è lo spazio più intimo della casa, un mondo a sé. È il luogo in cui siamo più vulnerabili e più liberi, dove i sogni si mescolano ai pensieri e l'immaginazione prende forma prima ancora che le idee si trasformino in realtà. È un rifugio in cui il tempo sembra sospendersi, un territorio di solitudine e riflessione, ma anche di conforto e ritualità — dal piacere di avvolgersi in un tessuto familiare all'osservare la luce che cambia nella stanza nel corso della giornata, rivelando dettagli sempre nuovi. Ed è, naturalmente, uno spazio d'amore: il luogo in cui la vita inizia e si sviluppa nei suoi momenti più essenziali, dove la vicinanza si traduce in calore e ogni istante diventa parte di una narrazione più profonda, intessuta di gesti quotidiani e di silenzi condivisi."



*Il terzo numero di In Itinere esplora un elemento specifico del letto: la testiera. Spesso immaginata come un oggetto bidimensionale — uno sfondo, una cornice, o un elemento di supporto in un'architettura domestica più complessa — come hai affrontato questa caratteristica nel tuo lavoro? In che modo ha influenzato il tuo design?*



"La testiera è molto più di un semplice dettaglio strutturale: è un guscio protettivo, un invito al comfort, il segno

distintivo che definisce l'identità del letto e, di riflesso, di chi lo abita. Per me è una tela narrativa, una cornice capace di trasformarsi, di adattarsi ai desideri di chi la sceglie, un elemento che può essere decorato, scolpito, ammorbidito per rispondere non solo a esigenze estetiche, ma anche emotive.

Nel mio progetto ho voluto esplorare questa dimensione sensoriale, giocando con perline di colore, forme modulari e composizioni che permettono una personalizzazione su misura. Ogni elemento è pensato per interagire con la luce e la materia, per creare combinazioni che evolvono nel tempo. Amo lavorare con il colore, con le texture, con elementi che infondono vitalità e intimità agli spazi, trasformandoli in luoghi di espressione personale. La camera da letto, dopotutto, non è solo una stanza, ma un universo privato, uno specchio della nostra personalità e dei nostri rituali quotidiani. La testiera, in questo contesto, diventa il punto d'incontro tra funzionalità ed emozione, tra estetica e racconto personale. È una soglia tra il reale e l'onirico, un pezzo d'arredo che, pur nella sua semplicità, ha il potere di trasformare l'intera percezione dello spazio."



*Com'è stato il tuo primo incontro con Bolzan? Puoi raccontare un momento significativo o un'interazione che ti ha particolarmente colpito?*



"Ciò che mi ha colpito immediatamente è stato il legame emotivo che permea ogni aspetto dell'azienda. Le realtà a conduzione familiare possiedono un'energia speciale, un senso di dedizione che si avverte in ogni gesto, in ogni dettaglio. Qui il lavoro non è solo produzione, ma trasmissione di un sapere, un'eredità che si nutre di cura e passione. È un valore che va oltre la tecnica e il mestiere: è la volontà di creare qualcosa che duri nel tempo, che abbia un'anima.

Con Bolzan, tutto questo è stato evidente fin dal primo incontro. Ho percepito una genuina apertura, la volontà di accogliere nuove visioni e sperimentazioni senza mai perdere di vista la propria identità. Lavorare con persone

//  
che investono anima e cuore in ciò che fanno è un'esperienza unica, perché il risultato non è mai solo un oggetto, ma un racconto fatto di materia, intuizione e sensibilità.

Non si tratta solo di realizzare mobili, ma di portare bellezza e comfort nella vita delle persone. Ogni pezzo progettato porta con sé questa filosofia, questo equilibrio tra tradizione e innovazione, tra tecnica ed estetica. In un mondo che spesso rincorre l'industria seriale e impersonale, realtà come Bolzan dimostrano che il design può ancora essere espressione autentica di cura, relazione e ricerca di qualità."



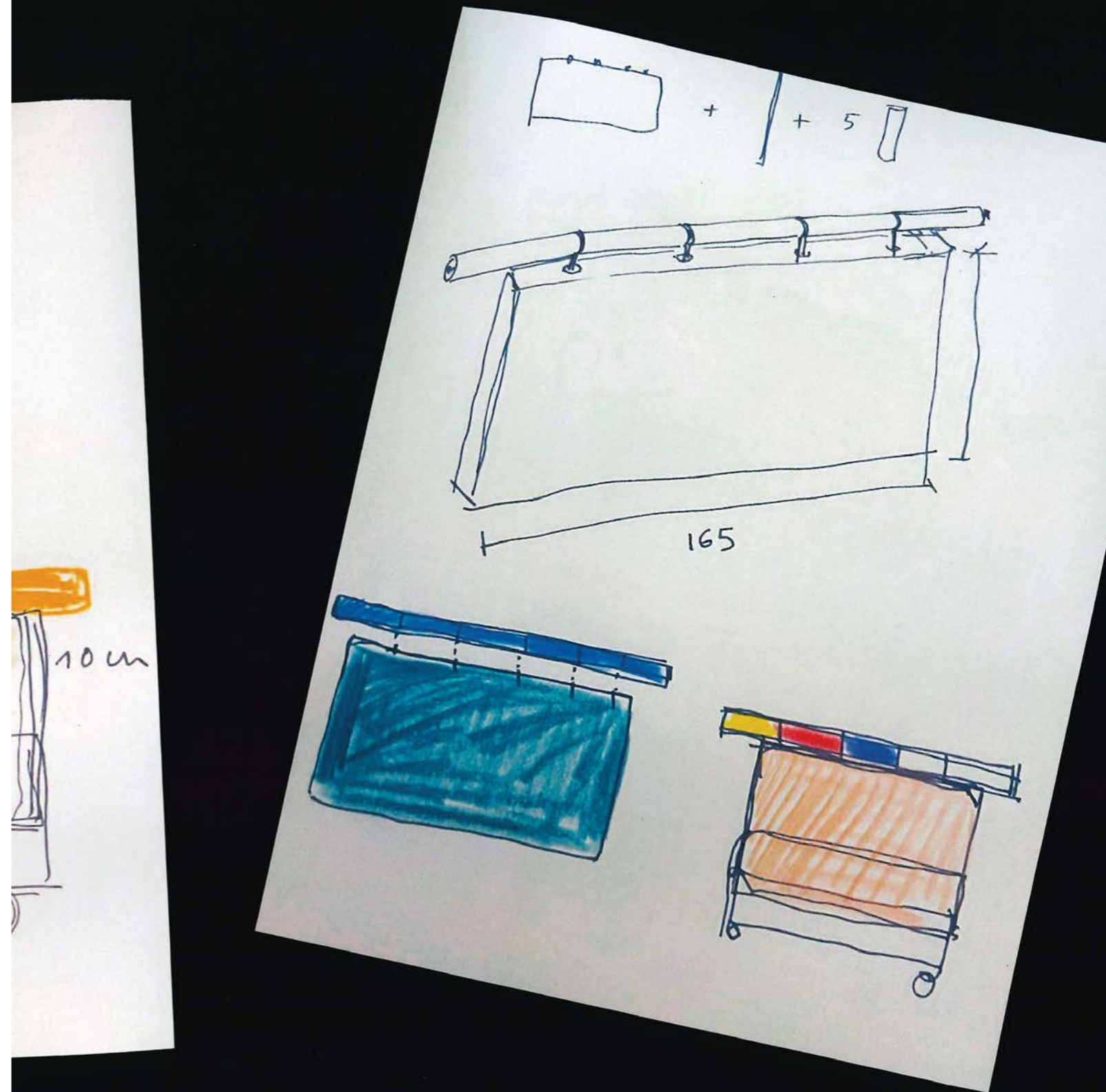
*Dall'antichità ai giorni nostri, il colore ha assunto ruoli e significati diversi, spesso essendo un privilegio esclusivo della nobiltà per la rarità e il valore dei pigmenti e delle materie prime. Nella camera da letto — sia in passato che nel presente — il colore è stato usato per trasmettere messaggi specifici. Considerando la tua particolare sensibilità e il tuo rapporto con la cromia, quali messaggi e ricerche hai voluto evidenziare nel tuo progetto con Bolzan?*



"Il colore è emozione pura. Modella lo spazio, trasforma il nostro stato d'animo. Nel mio lavoro, utilizzo il colore come mezzo per creare una vibrazione, una stimolazione visiva che porta luce, gioia ed emozione a uno spazio. Il colore non è solo una scelta estetica, ma una vera e propria energia che trasforma la percezione di un ambiente, evocando sensazioni profonde e intime.

Nel progetto con Bolzan, ho voluto esplorare questa dimensione cromatica attraverso un elemento, la testiera, che potesse dialogare con il letto come luogo di rifugio e di sogno. Il letto è un santuario per l'immaginazione, uno spazio in cui il confine tra realtà e sogno si dissolve. Per questo ho scelto di introdurre un elemento distintivo, una decorazione in ceramica fatta di perline colorate che esalta la testiera e ne amplifica la presenza nello spazio.

→ India Mahdavi, Schizzi di progetto, 2025.



Questo dettaglio non è solo ornamentale, ma crea una sorta di ritmo visivo, una sequenza cromatica che vibra con la luce e cambia la percezione del volume stesso.

Attraverso questa soluzione, ho voluto celebrare il potere espressivo del colore, rendendolo un linguaggio capace di comunicare senza parole. Ogni tonalità, ogni sfumatura contribuisce a costruire un'atmosfera, a trasformare il letto in un luogo non solo di riposo, ma di ispirazione e benessere sensoriale."



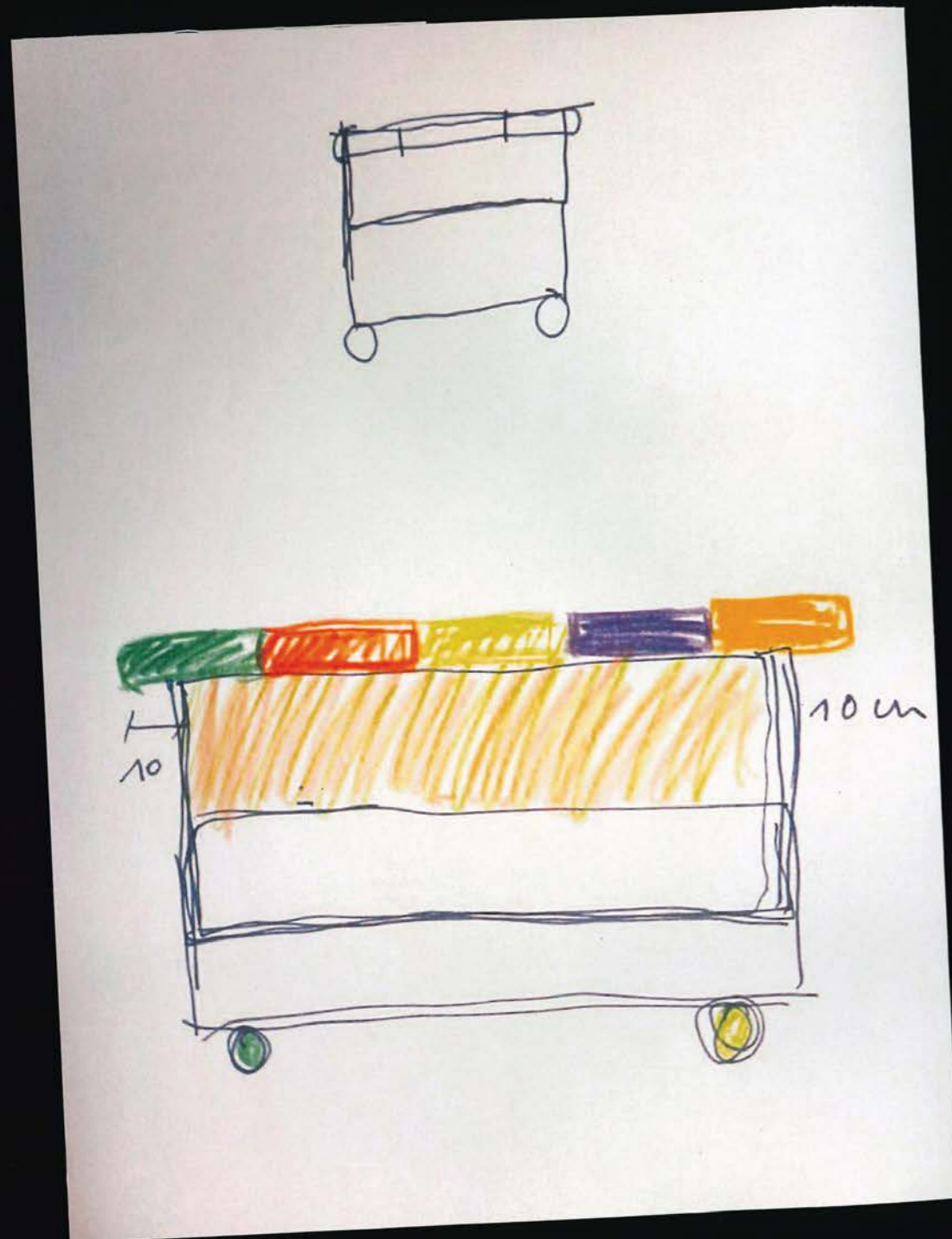
*Il tuo approccio creativo è spesso descritto come raffinato, audace, anticonvenzionale e capace di rivelare una bellezza insolita. È stato difficile distillare queste qualità in un oggetto apparentemente semplice e funzionale come una testiera?*



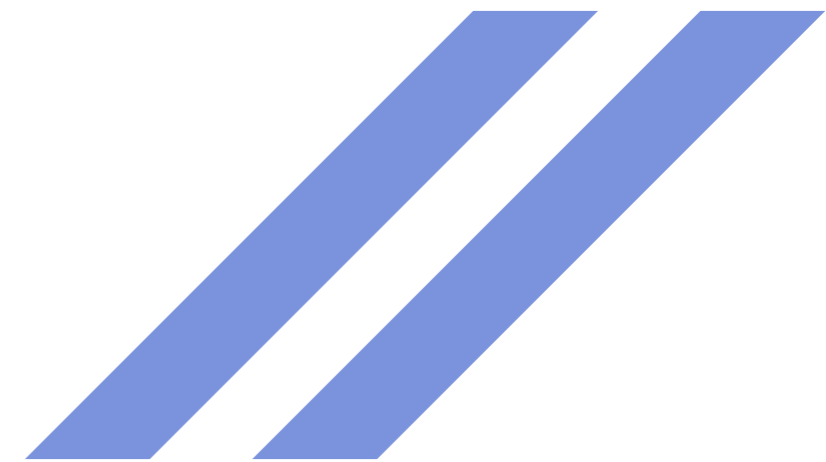
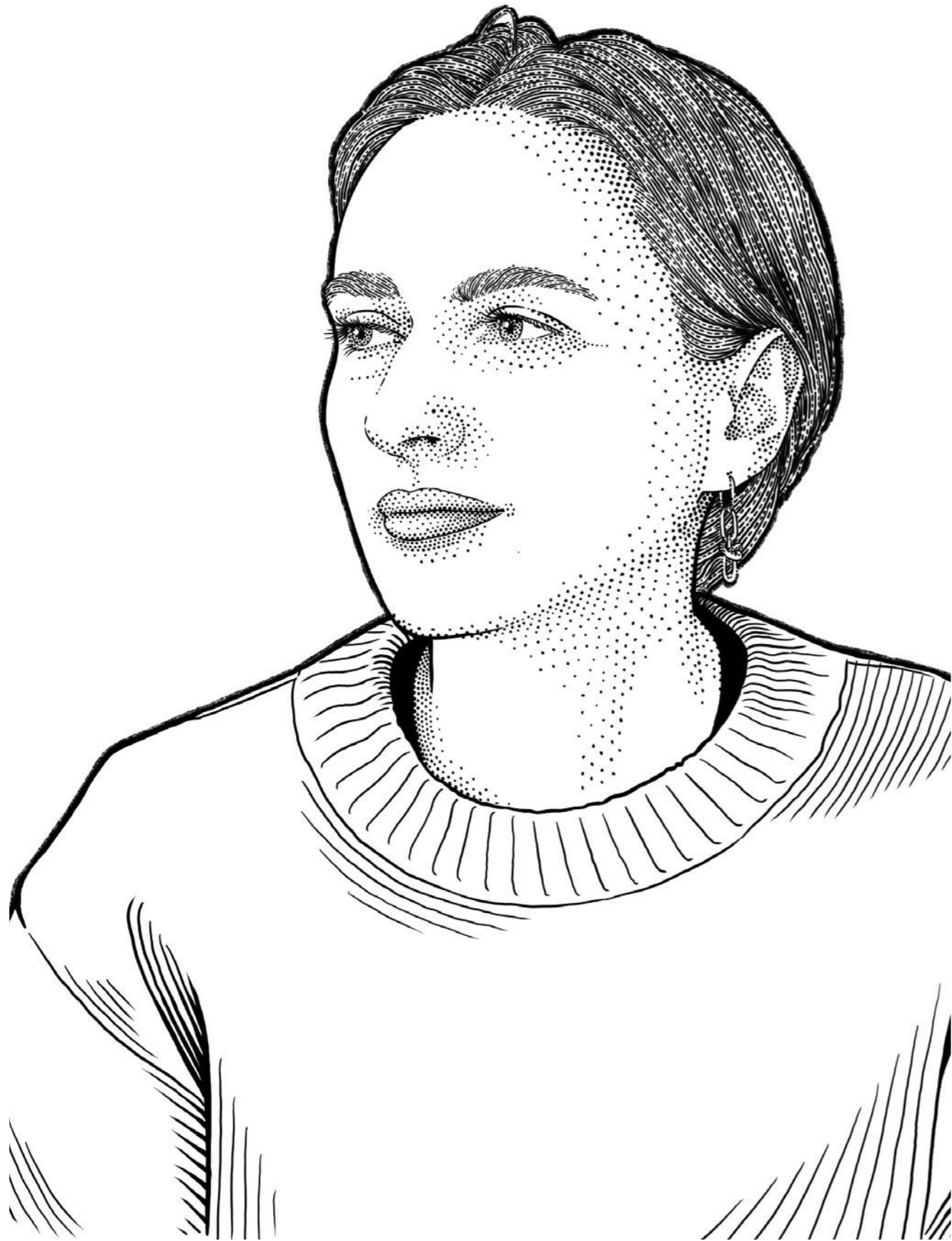
"Creare un oggetto con una forte personalità, senza che risulti eccessivo o invadente nello spazio, è sempre una sfida. Una testiera deve essere più di un semplice elemento funzionale: deve integrarsi armoniosamente nell'ambiente, ma anche possedere un'identità distintiva, capace di arricchire lo spazio senza sovrastarlo.

Nel mio progetto, ho voluto esplorare questa sottile alchimia, lavorando su forme e colori che potessero offrire una presenza scenica senza appesantire l'atmosfera della stanza. La possibilità di personalizzazione diventa un elemento essenziale in questo processo, permettendo a ciascuno di adattare la testiera ai propri gusti, attraverso una scelta cromatica che rifletta sensibilità e gusti individuali.

Spesso percepita come un semplice sfondo, la testiera può invece diventare un vero punto focale, capace di definire lo spazio e trasmettere un senso di accoglienza. Il mio obiettivo era creare un oggetto che non si limitasse alla funzione decorativa, ma che aggiungesse un tocco giocoso e personale al letto, trasformandolo in un luogo di espressione, creatività e dialogo con il colore."



# Julie Richoz



***Modularità  
e leggerezza***



Julie Richoz (1990) è una designer svizzero-francese. Dopo il diploma all'ECAL - Università d'Arte e Design di Losanna, lavora come assistente di progetto per Pierre Charpin. Apre poi il proprio studio a Parigi, dove sviluppa il suo linguaggio personale attraverso gli oggetti.

Julie lavora tra pezzi unici e produzione industriale, esplorando ciò che accomuna questi due mondi. In entrambi, la affascina il *savoir-faire*, la passione e la precisione nella lavorazione dei materiali. La sua pratica spazia tra diverse discipline, dall'arredo all'illuminazione, dal tessile agli oggetti, collaborando con aziende come Alessi, Vitra, Tectona, Hay, La Manufacture de Cogolin e Galerie Kreo.

È stata designer-in-residence al CIRVA – Centro di Ricerca per l'Arte e il Vetro di Marsiglia, a Sèvres – Cité de la Céramique e a Casa Wabi, in Messico. Tra i suoi riconoscimenti figurano il Grand Prix alla Design Parade (2012), il Swiss Design Awards (2015, 2019) e la Borsa Leenaards (2016). È stata inoltre finalista dell'Hublot Design Prize (2016). Dal 2017 insegna disegno industriale all'ECAL – Università d'Arte e Design di Losanna.



*Nell'antichità, la camera da letto aveva un ruolo centrale nella casa, divenendo il fulcro della vita domestica, proprio come oggi accade per il soggiorno. Nel tempo, però, il letto si è trasformato in un santuario silenzioso, vissuto solo di notte e abbandonato all'inizio del giorno. Pensi che il letto possa assumere un nuovo ruolo nelle nostre case e nelle nostre vite oggi?*



“Ricordo quando mi sono trasferita a Parigi all'inizio della mia carriera come designer. Con mezzi limitati, ho vissuto e lavorato in appartamenti molto piccoli. Il primo era una *chambre de bonne* che dividevamo in due, con un piccolo letto matrimoniale e una vasca da bagno indipendente come unici arredi. Quanti ricordi! La vista sui tetti di Parigi e sulla Torre Eiffel era magica. Una vita bohémien e romantica. Lì, il letto aveva un ruolo centrale — non si poteva fare altrimenti! Era più di un semplice luogo di riposo: l'ho usato per dormire, lavorare, mangiare e pensare.

Oggi, per me, il letto — e per estensione la camera da letto — rimane un santuario silenzioso, ed è proprio questo a renderlo così prezioso. Amo che sia uno spazio dove poter stare in pigiama, lontano dagli schermi e dalle distrazioni. Ma non è un luogo di noia: è un ambiente di respiro, apprezzato per la sua semplicità e per il distacco dal mondo esterno. È un rifugio intimo, in cui ritrovare sé stessi o condividere un momento con chi si ama.”



*E nella tua vita privata, cosa rappresenta per te lo “spazio del letto”?*



“Per me, la camera da letto è un luogo profondamente rilassante, uno spazio di disconnessione dal mondo esterno. Così come ci si sfilava le scarpe entrando in casa, considero la camera un ambiente in cui lasciare fuori ogni distrazione, compreso il telefono. È uno spazio che invita a rallentare, a recuperare una dimensione più intima e autentica.

Amo il rituale della sera: scivolare sotto le lenzuola, trovare il cuscino perfetto, lasciarmi avvolgere dalla morbidezza dei tessuti. È un gesto semplice, ma carico di significato. Mi affascina l'esperienza tattile dei materiali, la loro flessibilità e leggerezza, la sensazione di un abbraccio delicato che accompagna il riposo.

In questo spazio, il corpo e le sensazioni diventano centrali. La camera da letto non è solo un luogo in cui dormire, ma un'area di respiro, di pausa, dove la mente e il corpo trovano un equilibrio. È un lusso sottile e prezioso, fatto di piccoli dettagli che trasformano il quotidiano in un'esperienza più profonda e consapevole.”



*Il terzo numero di In Itinere esplora un elemento specifico del letto: la testiera. Questo elemento è spesso immaginato come un oggetto bidimensionale — un fondale, una cornice, o un supporto per un'architettura domestica più complessa. Nel tuo lavoro, come hai affrontato questa caratteristica? Come ha influenzato il tuo progetto?*



“Ho voluto dare tridimensionalità a questo oggetto, immaginando un letto capace di occupare il centro della stanza. Pensavo agli spazi in stile loft, dove il letto assume spesso un ruolo centrale. La testata che ho disegnato per Bolzan permette di “vestire” il letto con un grande tessuto sospeso dietro la testa. Mi ha ispirato il gesto semplice e spontaneo di appendere un tessuto alla parete per rendere l'ambiente più accogliente, proteggere la parete o isolarsi da essa. Mi sono chiesta: come posso trasformare questo gesto in un mobile autonomo, capace di stare al centro della stanza senza bisogno di un supporto?”

Da qui è nata la progettazione di questa testiera, in cui il tessuto sembra fluttuare con leggerezza all'estremità del letto, creando un effetto quasi scenografico. Il modo in cui è sospeso è stato un aspetto affascinante da esplorare. La soluzione adottata si basa su pannelli di multistrato di betulla sostenuti da due lunghi pali, che tengono il tessuto in posizione. Il risultato è un oggetto dal forte carattere architettonico, con un'estetica che richiama il mondo nautico. Non è una semplice superficie, ma un elemento che struttura lo spazio, creando una dimensione intima all'interno della stanza. Uno spazio dentro lo spazio: con un solo piano, offre la giusta privacy per trasformare il letto in un vero santuario domestico.”



*Com'è stato il tuo primo incontro con Bolzan? Puoi raccontarci un momento significativo o un'interazione che ti ha colpito particolarmente? C'è qualcuno in azienda che assoceresti a questa esperienza?*



“Sono rimasta colpita dalla straordinaria ricchezza del tessuto industriale di questa regione, il Veneto, dove la manifattura di alta qualità è tramandata da generazioni. Qui, molte aziende sono a conduzione familiare e spesso guidate dalla seconda o terza generazione, se non oltre.

//

Bolzan ne è un perfetto esempio, con Elisabetta e Piercarlo alla guida, custodi di un sapere che continua a evolversi senza perdere le proprie radici.

Durante la mia prima visita, sono stata subito conquistata dall'energia contagiosa che si respira all'interno dell'azienda, da Elisabetta e Piercarlo fino a ogni collaboratore, interno ed esterno. Qui prontezza e dinamicità definiscono un'identità unica, dove tradizione e innovazione sono in costante dialogo. C'è una profonda cultura del fare, un senso di collaborazione che si traduce in un'eccellenza manifatturiera tangibile in ogni dettaglio."



*Storicamente, le testiere hanno avuto una ragione d'essere puramente pratica e funzionale. Le testiere rivestite di lana e i baldacchini servivano a proteggere e isolare chi vi dormiva. Nel tempo, questa estensione tessile ha assunto un ruolo ancora più significativo — supportando, avvolgendo e accompagnando le attività nel letto oltre al sonno. Questa evoluzione ha portato anche all'emergere di codici estetici, rendendo la testiera un elemento centrale della camera da letto. In questo e in altri progetti, che ruolo ha il tessuto per te?*

**JR**

"Il tessuto possiede diverse qualità intrinseche che per me sono molto importanti. Prima di tutto, la sua leggerezza e flessibilità permettono di modellare lo spazio con estrema immediatezza, creando superfici dinamiche e adattabili. Questa versatilità lo rende un alleato prezioso nella progettazione di arredi che si integrano con fluidità nell'ambiente.

Mi affascina anche il suo potere espressivo nel portare colore agli ambienti. Attraverso tonalità vibranti e motivi audaci, il tessuto riesce a infondere carattere, energia e profondità agli spazi, trasformandone l'atmosfera con eleganza e spontaneità. Oltre al valore estetico, le sue proprietà funzionali lo rendono ancora più interessante: offre isolamento termico e acustico, contribuendo a creare ambienti più confortevoli e accoglienti.



In un recente progetto, ho esplorato un ulteriore aspetto del tessuto, utilizzandolo come diffusore di luce. Il risultato è stato un effetto luminoso soffuso, capace di avvolgere lo spazio con una qualità sensoriale unica. È un materiale straordinario, duttile e ricco di possibilità, capace di intrecciare estetica e funzionalità in modi sempre nuovi e inaspettati.”



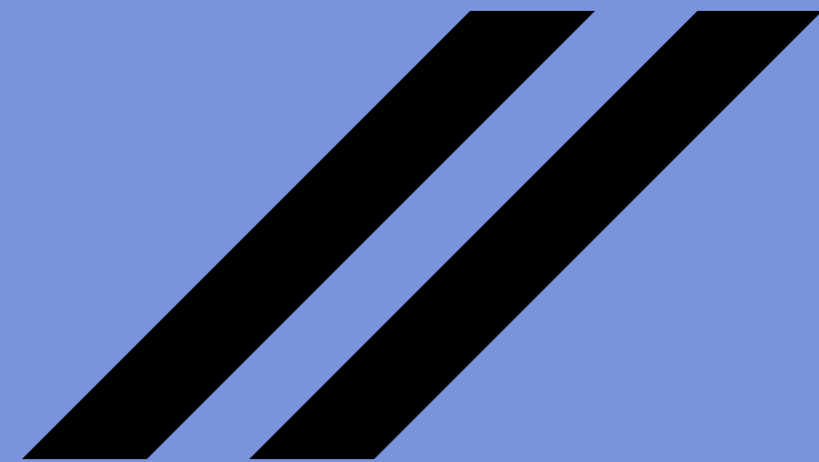
*C'è sempre un elemento di transitorietà (o nomadismo) nel tuo lavoro. La testiera che hai progettato per Bolzan è qualcosa che può essere portato con sé per far sentire qualsiasi letto come proprio?*



“L'aspetto “nomade” a cui ti riferisci si riflette, per me, nella chiarezza costruttiva della testiera. È una caratteristica che spesso appartiene agli oggetti nomadi e che credo influenzi il mio modo di progettare mobili. Amo il bivacco e sono affascinata dal concetto di tenda: trovo incredibile come, con pochi pali e un tessuto ripstop ben teso, si possa creare un riparo per la notte. C'è un'economia di mezzi e una semplicità strutturale che donano all'oggetto onestà e purezza formale. Ma oltre all'aspetto funzionale, il nomadismo evoca anche un'idea più ampia: il fatto che non serva molto per sentirsi a casa.

Nel caso del progetto per Bolzan, si tratta di un nomadismo relativo, ma comunque radicale nel modo in cui conferisce carattere al letto. Oggi più che mai, modularità e leggerezza sono esigenze reali. Il fatto che la testiera possa essere posizionata liberamente nello spazio, senza dover necessariamente essere appoggiata a una parete, offre una libertà nuova e stimolante. Si può immaginare di cambiare il tessuto dopo qualche anno o di alternare una versione più avvolgente per l'inverno con una più leggera per l'estate. Mi piace l'idea che gli oggetti non siano statici, ma vivi, capaci di evolvere con noi nel tempo — come compagni di viaggio silenziosi e affidabili.”

# Zanellato Bortotto



*Woven Dreams*

Testiera, *tête de lit*, *headboard*. Tre lingue diverse, le stesse parlate dai nostri autori, per raccontare un oggetto che accompagna le nostre notti e sostiene, letteralmente, la testa e i pensieri. Del resto, a pensarci bene, è proprio questo il suo ruolo: custodire il confine sottile tra sogno e realtà, nell'intimità di quel momento sospeso, prima di spegnere la luce. Un diario immaginario su cui scandire il ritmo delle proprie giornate, racchiuso in un elemento dall'apparente semplicità, quasi bidimensionale. Un complemento essenziale se consideriamo il letto nella sua interezza — testata, materasso, sommier — ma con una funzione che va ben oltre il dormire.

La storia delle testiere è affascinante: racconta la trasformazione di un strumento puramente funzionale in un oggetto carico di significati intrinseci e valenze complesse.

Così, tessuti e arazzi in lana avevano in origine una funzione principalmente isolante e termica, per poi evolversi in forme più elaborate. Colori e simboli hanno iniziato a segnare le distinzioni sociali, mentre disegni e fregi hanno definito un'estetica sempre più sofisticata. I materiali variavano per geografia e status: in Italia prevaleva il legno, in Francia il tessuto; i meno abbienti intrecciavano canne e fibre naturali, mentre i nobili si avvolgevano in velluti profondi. Con il tempo, la testiera è diventata un elemento prezioso, al punto che alcuni mecenati hanno commissionato creazioni su misura ai più grandi artisti del loro tempo. Come nel caso di Peggy Guggenheim, che nel 1943 affidò ad Alexander Calder la realizzazione di una testiera in argento, trasformandola in un'opera d'arte.

Oggi, re-immaginare la testiera è una sfida complessa: dietro la sua apparente semplicità si cela lo stesso senso di possibilità di un foglio bianco su cui iniziare a tracciare liberamente un'idea. Questo percorso è iniziato un anno fa, quando Elisabetta Bolzan ci ha invitati a dare vita a una collezione completamente nuova, capace di rispondere alle esigenze di una clientela internazionale, con sensibilità ed estetiche diverse.

**[...] “Come nel caso di Peggy Guggenheim, che nel 1943 affidò ad Alexander Calder la realizzazione di una testiera in argento, trasformandola in un'opera d'arte.”**

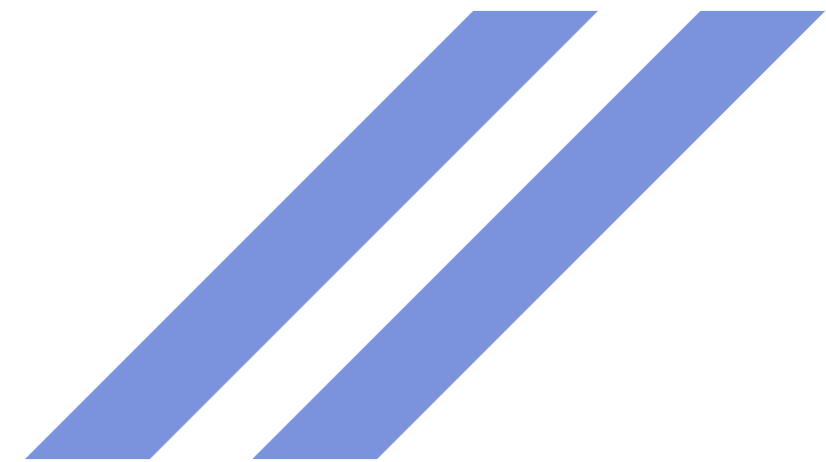
Abbiamo scelto progettisti molto diversi tra loro, ciascuno con un approccio unico al design, un legame speciale con un determinato materiale o un background culturale distintivo. Un gruppo eterogeneo ma accomunato da un tratto fondamentale: la capacità di trasformare un elemento così familiare in un'interpretazione originale. Ognuno di loro si è avvicinato al progetto con entusiasmo, confrontandosi con un tema curioso, su cui poche aziende hanno sviluppato una specializzazione così profonda e inimitabile.

A ciascun designer è stato dedicato un brief su misura, costruito attorno a ciò che rende la sua ricerca così unica. Da questa esplorazione sono nate interpretazioni straordinarie, che siamo orgogliosi di condividere con voi: il sogno colorato di India Mahdavi, le delicate trame di tessuto e pensiero di Julie Richoz, gli intrecci di storie e tradizioni re-immaginati da Sam Baron, e il legno immaginato come un drappo di velluto da Martino Gamper. Quattro visioni diverse, quattro testiere d'autore.

# Sam Baron



*In Itinere*



***L'attrazione  
degli opposti***

Nato in Francia, Sam Baron studia Design alla Scuola di Belle Arti di Saint-Étienne e prosegue la sua formazione alla Scuola Nazionale di Arti Decorative di Parigi.

Attratto dai metodi di costruzione tradizionali, ne rielabora il linguaggio interrogandosi sul valore delle produzioni materiali contemporanee. Disegna oggetti, progetti di allestimento e interni, dando vita a opere ibride che intrecciano arte e design.

Lavora come designer indipendente e consulente per marchi internazionali come Dior Maison, Vista Alegre e Diptyque, icona francese dell'*art de vivre*. Per dieci anni è stato Design Director di Fabrica, il centro di ricerca di Benetton sulla comunicazione con sede in Italia.

Nel 2009 riceve il Grand Prix de la Création de la Ville de Paris per il design, mentre nel 2010 Philippe Starck lo seleziona tra i dieci designer più influenti del prossimo decennio.

Oggi vive e lavora tra il Portogallo e la Francia, che lo ha recentemente insignito del titolo di Chevalier des Arts et des Lettres.



*In passato, la stanza da letto era il cuore della casa, un luogo di vita quotidiana come oggi lo è il soggiorno. Con il tempo, il letto è diventato un tempio silenzioso, vissuto di notte e abbandonato al mattino. Secondo te, oggi il letto può assumere un nuovo ruolo nelle nostre case e nelle nostre vite?*

**SB**

“Penso che il letto sia uno degli oggetti più essenziali nella nostra vita quotidiana. È il luogo del riposo, ma anche uno spazio che ci appartiene intimamente, un rifugio personale in un mondo sempre più veloce e pieno di stimoli.



Oggi, i momenti di calma sono rari e preziosi: il letto diventa allora un'oasi di tranquillità, un luogo in cui il tempo rallenta e dove possiamo riscoprire il valore della pausa e del raccoglimento. È uno spazio versatile che accoglie abitudini quotidiane diverse, come leggere un libro, guardare un film o semplicemente stare, lasciando vagare i pensieri. Il letto è un'estensione della nostra dimensione domestica, un pezzo d'arredo che si integra nel ritmo della giornata, passando dall'essere un rifugio notturno a una piattaforma per il relax e la contemplazione.

Il letto è anche un luogo di relazione. Può diventare uno spazio di dialogo, un punto di incontro con chi lo condivide o persino con chi è lontano, attraverso una telefonata o un messaggio. In un'epoca in cui la tecnologia ci connette costantemente con il mondo esterno, il letto rappresenta paradossalmente un luogo di connessione più profonda, un ambiente in cui le conversazioni diventano più intime e i pensieri si esprimono con maggiore libertà. È uno spazio che accoglie momenti speciali: chiacchiere a fine giornata, confidenze sussurrate, riflessioni solitarie o istanti di condivisione che si trasformano in rituali quotidiani.

Nel suo apparente immobilismo, il letto è in realtà uno degli spazi più dinamici della casa. Ci offre la possibilità di fermarci, di ascoltarci, di prendere distanza dalla frenesia del mondo. È uno spazio che custodisce ricordi e abitudini, che si adatta alle nostre esigenze e ai nostri stati d'animo. Non è solo un complemento d'arredo, ma un vero e proprio territorio personale, in cui si mescolano relax, creatività e relazione. Un luogo che merita di essere progettato con attenzione, perché racchiude una dimensione profondamente umana, fatta di tempo, emozioni e presenza."



*E per te personalmente, cosa rappresenta il letto come spazio?*

**SB**

"Per me, il letto è molto più di un semplice posto dove dormire. È un rifugio, uno spazio in cui posso dedicarmi a momenti esclusivi, lontano dalle pressioni della quotidianità. Qui posso guardare un film, leggere un libro o semplicemente lasciarmi avvolgere dal silenzio. Il letto è un luogo di pausa, dove il tempo assume un ritmo più dilatato e intimo. È il posto in cui posso concedermi il lusso di dimenticare gli impegni e rallentare, riconnettendomi con me stesso.

Il letto è anche un elemento che contribuisce al benessere sensoriale. Presto molta attenzione a come lo "vestiamo", scegliendo lenzuola e copriletto con cura. La qualità dei tessuti è fondamentale: la loro morbidezza, il peso e il contatto con la pelle trasformano l'esperienza del riposo e influenzano la percezione dello spazio. Un modo per definire l'atmosfera della stanza e il modo in cui vogliamo vivere il riposo.

Il mio letto è piuttosto minimale, essenziale nella forma, quasi ridotto a un volume rettangolare che si inserisce con discrezione nello spazio. Proprio questa semplicità gli permette di diventare un punto di equilibrio all'interno della stanza.

Accanto al letto, ognuno di noi ha un piccolo cassetto personale, una sorta di spazio segreto dove custodire oggetti dal valore intimo. È un microcosmo che si rinnova costantemente, popolato da frammenti della nostra quotidianità, un archivio silenzioso che racconta chi siamo e cosa ci accompagna nei momenti più personali. Questo crea una connessione tra il letto e la nostra memoria, trasformandolo in qualcosa di più di un semplice spazio di riposo: un luogo che custodisce tracce di noi."



*Il terzo numero di In Itinere esplora un elemento particolare del letto: la testiera. La natura di questo elemento vuole che la si immagini come un oggetto bidimensionale, come se fosse una quinta o una cornice, un elemento di supporto ad un'architettura domestica più complessa. Nella tua ricerca, come hai affrontato questa peculiarità? Come ha influenzato il tuo progetto?*

**SB**

“Non volevo ridurre la testiera a un mero sfondo decorativo, ma trasformarla in un vero e proprio elemento architettonico capace di definire l'ambiente e interagire con chi lo utilizza.

La mia idea era quella di dare alla testiera un ruolo attivo nella percezione dello spazio, trasformandola in una struttura che avvolgesse il letto, per creare un senso di protezione e intimità. Il suo bordo curvo non è un semplice dettaglio formale, ma una scelta progettuale che genera una sorta di “tetto”, una copertura che ripara e accoglie. Questa forma avvolgente non solo incornicia il letto, ma amplifica la sensazione di comfort e sicurezza, facendo di quest'area un vero rifugio all'interno della stanza.

L'elemento tridimensionale della testiera aggiunge profondità e carattere al design. Non è solo un supporto funzionale che integra i comodini nella sua struttura, ma una cornice architettonica che arricchisce l'esperienza dell'abitare. La sua presenza non si limita a definire il letto, ma si estende alla relazione con lo spazio circostante, creando un dialogo armonioso tra forma, funzione e percezione.

Questa interpretazione sfida la visione tradizionale della testiera, trasformandola in qualcosa di più fluido e avvolgente, un confine morbido tra il corpo e l'ambiente.”



*Com'è stato il tuo primo incontro con Bolzan? Puoi raccontare un momento significativo o un'interazione che ti ha particolarmente colpito?*

**SB**

“Ho visitato lo showroom di Milano lo scorso anno e sono rimasto colpito dall'eleganza degli spazi, dall'attenzione ai dettagli e dalla qualità dei materiali che caratterizzano ogni prodotto esposto. L'atmosfera trasmette un senso di raffinatezza autentica, dove la cura artigianale si percepisce non solo nei letti, ma anche nei complementi d'arredo, come comò, specchi e altri elementi che contribuiscono a definire un'estetica sofisticata e senza tempo. È uno spazio che comunica una visione precisa: ogni pezzo è pensato per essere più di un semplice oggetto funzionale, ma un elemento che dialoga con l'ambiente e con chi lo vive.

Quando ho ricevuto l'invito da Giorgia e Daniele per collaborare a questa collezione di testiere, ho accettato con entusiasmo. Entrare a far parte di un progetto condiviso con designer che rispetto e ammiro è un'opportunità stimolante. Ognuno di loro porta con sé un linguaggio unico, un'identità ben definita, e lavorare fianco a fianco in questo contesto significa confrontarsi, ispirarsi a vicenda e arricchire il processo creativo con nuove prospettive. Questa collaborazione è anche un'opportunità per contribuire a un'idea di design che vuole innovare e superare i confini dell'universo del letto, trasformando un semplice arredo in qualcosa di più profondo, capace di risuonare con l'esperienza quotidiana di chi lo utilizza.”



*Tu lavori spesso componendo dei veri e propri collage fra estremi, creando un dialogo tra elementi che apparentemente non si parlano. È vero anche nel caso della ricerca fatta per Bolzan o hai preferito sviluppare un approccio diverso per questo progetto?*

SB

“Il mio processo creativo spesso prevede la costruzione di “collage” di immagini, un metodo che mi permette di combinare suggestioni visive e concettuali provenienti da fonti diverse, che spesso generano connessioni inaspettate. Queste immagini possono emergere da una ricerca storica legata al progetto, creando un ponte tra innovazione e riferimenti consolidati. Amo includere dettagli della mia cultura personale, plasmata da curiosità e dall’osservazione del mondo. Allo stesso tempo, esploro materiali, motivi e finiture che risuonano con il tema su cui sto lavorando, arricchendo la narrazione visiva.

Nella fase di sviluppo, dedico particolare attenzione alla selezione dei materiali e alle tecniche produttive, analizzando texture, colori e lavorazioni che possano integrarsi armoniosamente nel linguaggio espressivo del design finale.”

//

*Nel tuo processo creativo per Bolzan, hai approfondito riferimenti storici e culturali del letto, esplorandone il ruolo tra protezione, lusso e rifugio intimo. In che modo questa ricerca ha influenzato le scelte formali e materiche della testiera che hai progettato?*

SB

“Per il progetto Bolzan, nei primi schizzi ho esplorato la storia e il valore simbolico del baldacchino.

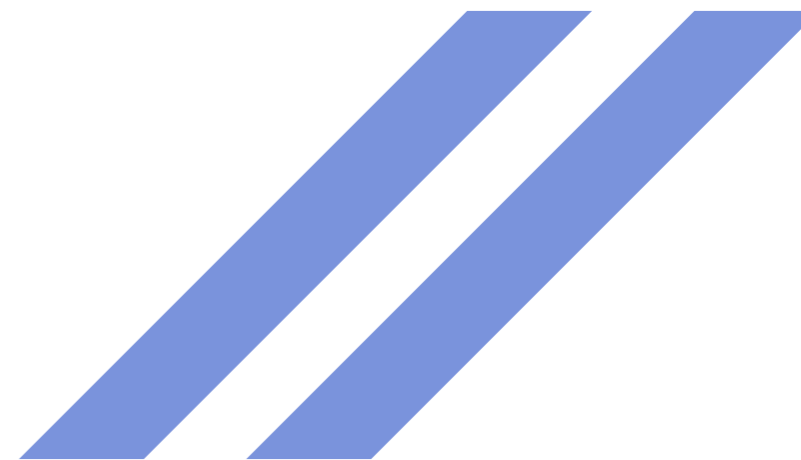
Già nel Trecento, in Italia, le testiere in legno con forme curve assumevano la funzione di un tetto, offrendo protezione e privacy. Alla corte francese, invece, il baldacchino si trasformava in un simbolo di potere e lusso, enfatizzato dall’uso di tessuti pregiati.

Mi ha affascinato anche l’idea della capanna come rifugio intimo, dove la trama dell’intreccio custodisce storie di tradizione e manualità. Attraverso una rilettura contemporanea, ho cercato di bilanciare semplicità e raffinatezza, dando alla testiera una presenza forte, ma al tempo stesso funzionale.”





# Martino Gamper



***Gesamtkunst-  
handwerk***

Martino Gamper, Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico, nasce a Merano (IT) nel 1971. Dopo un apprendistato presso un produttore di mobili nella sua città natale, studia scultura sotto la guida di Michelangelo Pistoletto all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 2000 completa un Master al Royal College of Art di Londra, dove studia con Ron Arad. Vive e lavora a Londra.

Il suo lavoro spazia tra design e arte, con progetti che vanno dall'allestimento di mostre al design d'interni, fino a creazioni uniche e prodotti industriali per l'avanguardia internazionale del mobile.

Ha presentato le sue opere e i suoi progetti a livello internazionale, collaborando con aziende e clienti come Moroso, Kvadrat, Nilufar Gallery, Serpentine Gallery e The Aram Gallery.

Martino si è subito sentito a casa tra le linee produttive di Bolzano dove, fin da dal primo incontro, si è immerso nel processo produttivo, instaurando un dialogo costruttivo e collaborativo con tecnici e proprietà nel suo processo di ideazione, prototipazione e sviluppo.



*La stanza da letto ha assunto nel passato più lontano una centralità fondamentale, divenendo protagonista delle attività principali della casa, al pari del nostro soggiorno. Con il tempo il letto è diventato invece un tempio silenzioso, da vivere di notte e da lasciare all'inizio del giorno. Pensi che oggi il letto possa assumere un nuovo ruolo all'interno delle nostre case e delle nostre vite? E nella vita privata, cosa rappresenta per te lo "spazio letto"?*

**MG**

“Storicamente, il letto svolgeva un ruolo centrale nella vita domestica, proprio come il soggiorno moderno. Fulcro dell'abitare quotidiano, era luogo di vita e condivisione. Con il tempo, però, questa centralità si è ridotta: oggi il letto è spesso percepito come un rifugio silenzioso, uno spazio privato destinato esclusivamente al riposo notturno.



Eppure, credo che il suo potenziale sia ancora inespresso. Il modo in cui viviamo e organizziamo lo spazio domestico è in continua evoluzione e il letto, invece di restare confinato a una funzione passiva, potrebbe trasformarsi in un elemento più dinamico e versatile, capace di adattarsi alle esigenze contemporanee. Potremmo ripensarlo come un luogo che incoraggia nuove modalità di abitare, lavorare o socializzare, accogliendo non solo il riposo, ma anche la lettura, la contemplazione, la creatività e persino l'interazione sociale.

Il letto è uno degli ultimi spazi in cui la mente può vagare liberamente, senza la costante pressione della produttività o delle interazioni digitali. È un territorio sospeso tra consapevolezza e sogno, dove le idee affiorano in modo spontaneo, spesso nei momenti di dormiveglia, quando il pensiero razionale si allenta e lascia spazio a connessioni inaspettate.

Per me, lo "spazio letto" non è solo un luogo di riposo, ma un ambiente di transizione: tra il sonno e la veglia, tra pensiero razionale e mondo onirico, tra corpo e mente. Il tempo rallenta e si crea un momento di pausa, sempre più raro nella frenesia quotidiana.

Oggi, gli spazi di riflessione e creatività informale sono sempre più rari, ma il letto rimane un territorio di decompressione, in cui corpo e mente si rilassano, favorendo intuizioni e un nuovo modo di abitare il tempo.

Come designer, sono affascinato dall'idea di reinterpretare gli oggetti quotidiani ed esplorarne il potenziale oltre le funzioni convenzionali. Il mio approccio è sperimentale e manuale: il processo di creazione è tanto importante quanto il risultato finale. Spesso lavoro con oggetti esistenti, decostruendoli, ricontestualizzandoli e riasssemblandoli per svelare nuove prospettive funzionali e narrative. Il letto e i suoi elementi possono così diventare una piattaforma di ricerca, un modo per esplorare e ripensare il nostro rapporto con lo spazio domestico e il modo in cui lo abitiamo."



*Il terzo numero di In Itinere esplora un elemento particolare del letto: la testiera. La natura di questo elemento vuole che la si immagini come un oggetto bidimensionale, come se fosse una quinta o una cornice, un elemento di supporto ad un'architettura domestica più complessa. Nella tua ricerca, come hai affrontato questa peculiarità? Come ha influenzato il tuo progetto?*

**MG**

"La testiera è spesso percepita come un semplice sfondo o cornice all'interno della camera da letto. Tuttavia, credo che il suo ruolo possa essere riconsiderato e ampliato, trasformandola in un elemento più dinamico e significativo. Nel mio lavoro, attraverso un approccio intuitivo e sperimentale, indago il potenziale nascosto degli oggetti, esplorando nuove interazioni tra spazio, funzione ed estetica e giocando con materiali, forme e accostamenti inaspettati.

La testiera, in questo senso, rappresenta una sfida affascinante: non deve limitarsi a un ruolo decorativo, ma può diventare un elemento architettonico che ridefinisce lo spazio e ne arricchisce l'esperienza. Oltre l'aspetto estetico, potrebbe assumere funzioni pratiche integrando sistemi di contenimento, illuminazione o soluzioni modulari che si adattano alle esigenze di chi lo vive. Questa trasformazione la rende non solo più versatile, ma anche un punto di connessione tra la persona e l'ambiente circostante.

Mi affascina il modo in cui gli oggetti possono mutare significato e utilizzo a seconda del contesto in cui vengono inseriti. Una testiera può diventare una superficie interattiva, un supporto per oggetti personali o persino un dispositivo che incoraggia nuove modalità di abitare. Credo che, attraverso un design aperto e sperimentale, sia possibile reinterpretare un elemento tradizionalmente statico, trasformandolo in una struttura fluida, capace di evolversi nel tempo e rispondere ai cambiamenti del nostro modo di vivere lo spazio domestico."



*Com'è stato il tuo primo incontro con Bolzan? Puoi raccontare un momento significativo o un'interazione che ti ha particolarmente colpito? C'è una persona in azienda che riusciresti a legare a questa esperienza?*

**MG**

“Il primo incontro con Bolzan è stato particolarmente significativo. Mi hanno colpito la profonda conoscenza dell'azienda nell'ambito dell'artigianato e la sua apertura alla sperimentazione — valori che risuonano profondamente con il mio approccio al design. Collaborare con realtà che coniugano tradizione e innovazione è essenziale per dare vita a progetti che vadano oltre la semplice estetica, creando un legame autentico tra forma, funzione e narrazione.

Per me, il confronto con artigiani e maestri del mestiere è un momento fondamentale del processo progettuale. Sono loro che, con esperienza e abilità, riescono a dare forma concreta a un'intuizione. Lavorare con Sergio, il falegname più esperto di Bolzan, ha reso questo processo ancora più stimolante. Fin dal nostro primo confronto, ho percepito una sinergia spontanea: il mio desiderio di esplorare nuove forme e tecniche ha trovato in lui un interlocutore attento, capace di tradurre ogni concetto in una dimensione tangibile. Con la sua esperienza, Sergio ha saputo trasformare idee sperimentali in soluzioni realizzabili, suggerendo accorgimenti che hanno arricchito il progetto senza mai comprometterne l'essenza.

Bolzan rappresenta, per me, un esempio virtuoso di come l'artigianato possa evolversi senza perdere la propria identità. La possibilità di lavorare con un'azienda capace di valorizzare la tradizione con una prospettiva aperta al futuro permette di sviluppare progetti capaci di lasciare un segno. Questo incontro ha confermato che la ricerca progettuale può tradursi in realtà senza perdere forza espressiva quando è supportata da una cultura manifatturiera solida e aperta all'innovazione.”

→ Martino Gamper, Al lavoro con Sergio presso l'ebanisteria Bolzan, 2024.





*Quali sono gli elementi fondanti nel tuo processo di creazione e nella tua ricerca formale?*

**MG**

“Nel mio lavoro, mi affascina l'autenticità dei materiali e il modo in cui influenzano non solo la funzione di un oggetto, ma anche l'esperienza sensoriale e relazionale che si crea intorno ad esso. Imperfezioni e texture grezze non sono aspetti da correggere, ma elementi fondanti del mio processo creativo. Ogni materiale racconta una storia e, nel design, credo sia fondamentale rispettarne il carattere senza forzature. Piuttosto che imporre una forma predefinita, lascio che sia il processo a guidare il progetto, accogliendo la spontaneità, l'adattamento e le scoperte inattese. Questo approccio apre a nuove possibilità, lasciando spazio alla sperimentazione.”

↑ Martino Gamper e Piercarlo Bolzan discutono alcuni dettagli progettuali, 2024.



*Cos'hai scoperto nel processo di sviluppo della testiera pensata per Bolzan?*

**MG**

“Nella progettazione della testiera per Bolzan, ho voluto superare la sua percezione tradizionale: non più un semplice fondale decorativo, ma un elemento capace di trasformarsi e interagire con lo spazio e con chi lo vive. Mi interessava esplorare come potesse assumere un ruolo più attivo nella quotidianità, diventando una struttura versatile, in grado di adattarsi alle esigenze di chi la utilizza. Il letto è uno spazio intimo e personale, e la testiera può diventare un'interfaccia dinamica tra il corpo, gli oggetti e l'ambiente circostante.”

Il risultato è una testiera con vele in legno pieghevoli che introduce una nuova modalità di interazione con il letto e lo spazio intorno. Grazie alla sua flessibilità, diventa una superficie funzionale che si presta a molteplici usi: un appoggio per libri, oggetti personali, dispositivi elettronici o una tazza di caffè al mattino. Un elemento che evolve insieme alle necessità di chi lo vive, invitando a ripensare il letto non solo come luogo di riposo, ma come uno spazio più dinamico e versatile.

Questa ricerca si inserisce nel mio interesse più ampio nel ripensare l'arredo quotidiano, superando la rigidità di alcune tipologie tradizionali e promuovendo un'interazione più fluida tra le persone e gli oggetti. Credo che il design non debba imporre soluzioni rigide, ma suggerire nuove possibilità d'uso, stimolando un rapporto più intuitivo e personale con lo spazio abitativo.”

# Adrien Sgandurra

Gli oggetti non parlano, ma nelle mani giuste sanno raccontarsi: fotografarli significa dar loro voce, rivelarne la materia, il carattere, la luce che li attraversa. Questo è il linguaggio del fotografo Adrien Sgandurra. Dopo gli studi in cinema e la specializzazione all'ECAL di Losanna, oggi Adrien lavora principalmente come fotografo di still life per progetti editoriali e commerciali, integrando un approccio documentaristico che dona ai suoi scatti una prospettiva autentica e poetica.

“Quando mi è stato proposto questo progetto, l'ho accettato con entusiasmo. Lavorare con i designer è sempre un'esperienza stimolante. Sia la fotografia che il design richiedono un'attenzione meticolosa ai materiali, alle forme e ai dettagli. Ciò che appare naturale è spesso il risultato di scelte attentamente studiate, di

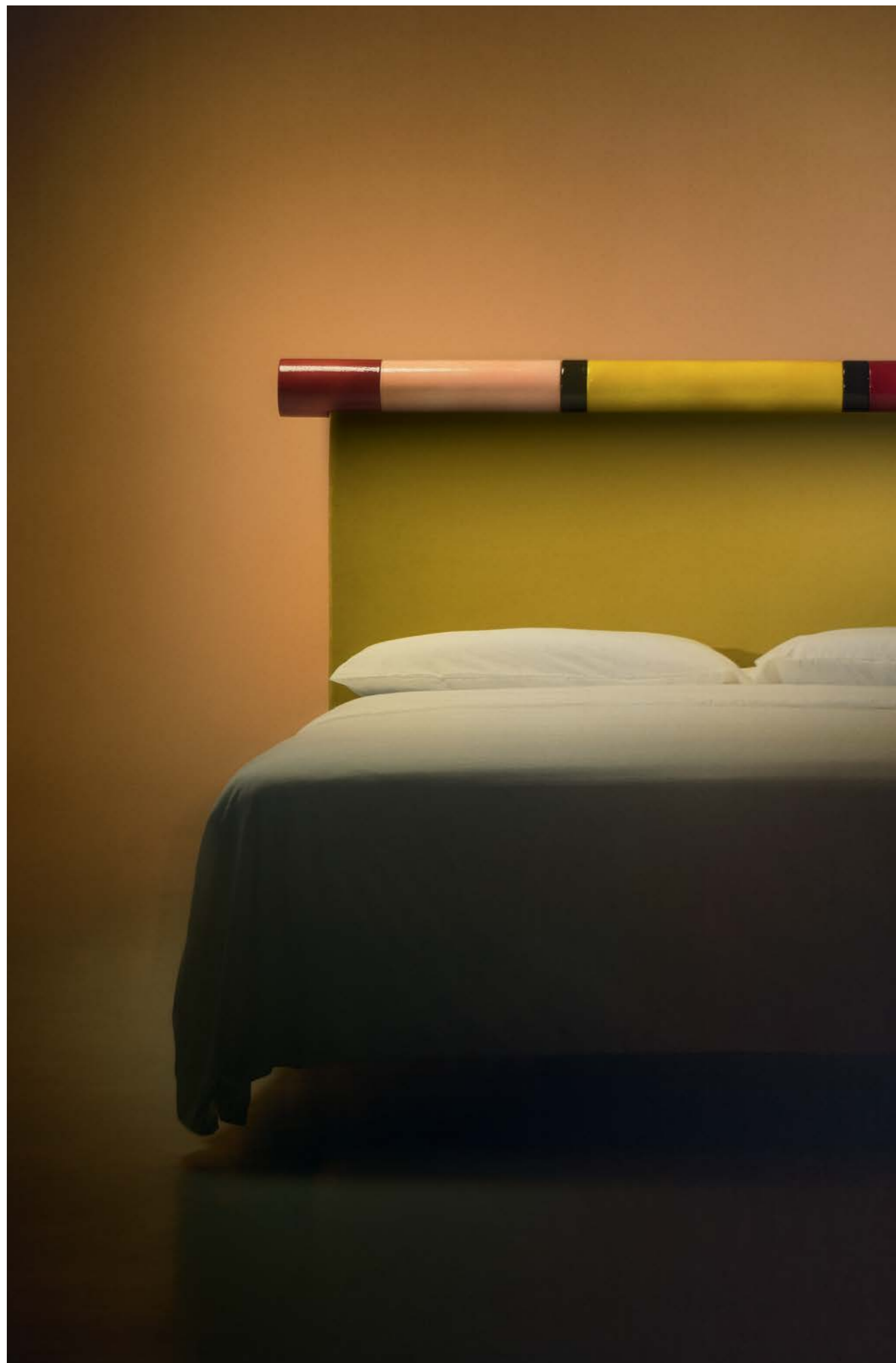
vincoli tecnici ed estetici e di un delicato equilibrio tra funzionalità ed espressione.”

Le sue composizioni giocano con la dualità tra costruzioni iconiche e catture spontanee, in un costante equilibrio tra verità e bellezza nel quotidiano. E cosa c'è di più universale di un letto? Dietro la sua apparente semplicità si celano emozioni, memorie e intimità.

“Fotografare una testiera rappresenta una sfida sia tecnica che creativa. A differenza di una lampada o di una sedia, più facili da isolare e inserire in una composizione, la testiera richiede un approccio diverso. Deve essere trattata come un oggetto a sé, quasi una scultura. L'obiettivo è catturarne l'essenza, infonderle un senso di movimento, trasformandola in un frammento sospeso tra sogno e realtà.”

## *Costruzioni iconiche*





# *Rosary* India Mahdavi 2025



Rosary, Design India Mahdavi. Rivestimento in velluto, moduli cilindrici in ceramica smaltata.

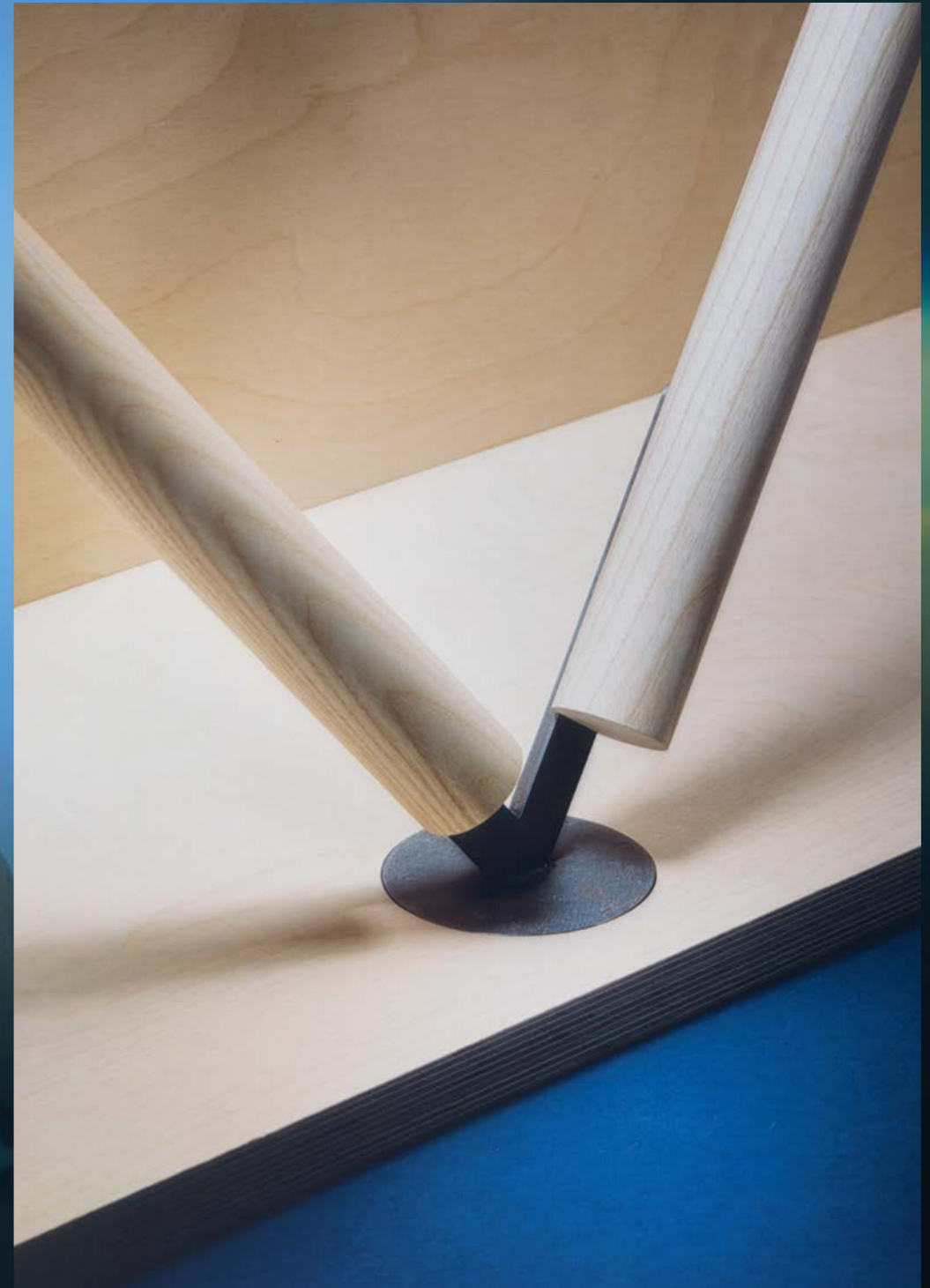




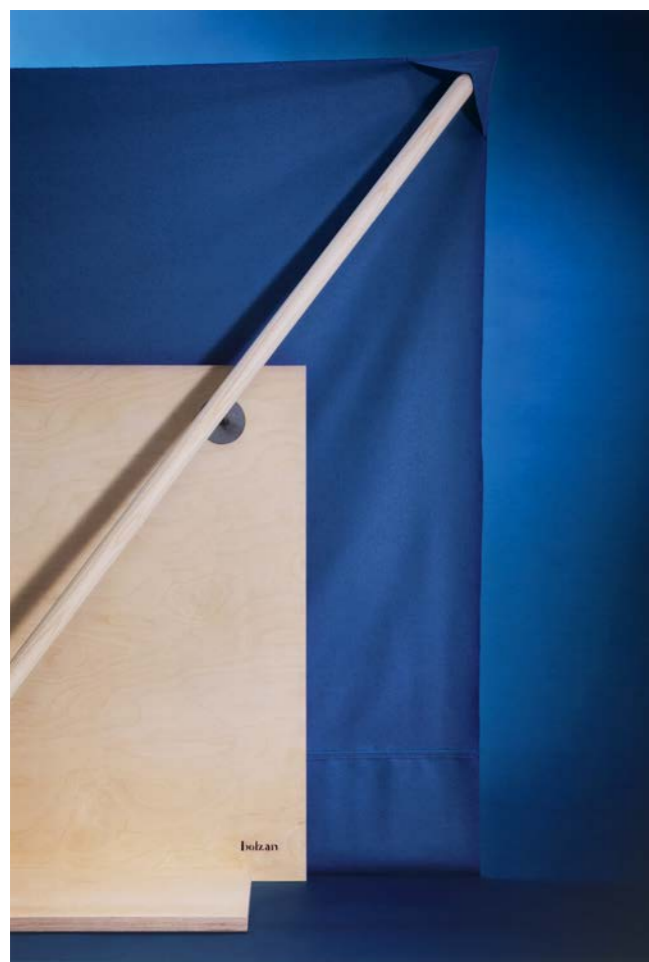
↕ Julie Richoz, Backdrop, 2025.

↕ India Mahdavi, Rosary, 2025.





# *Backdrop* Julie Richoz 2025



Backdrop, Design Julie Richoz. Struttura in multistrato di betulla, montanti in legno massiccio di frassino, tessuto lanoso pannolenci con cucitura sartoriale.

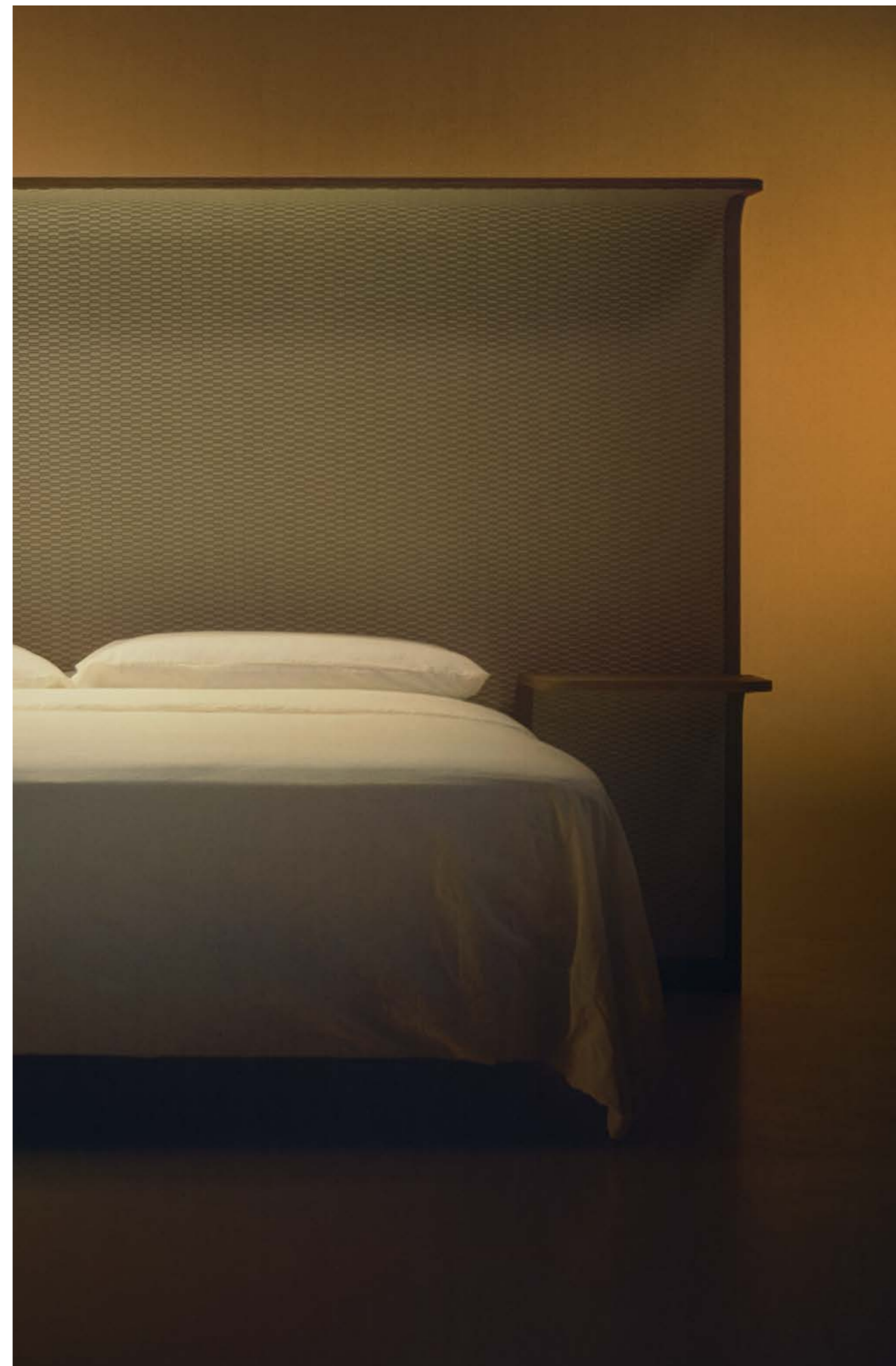




# *Courtoisie* Sam Baron 2025



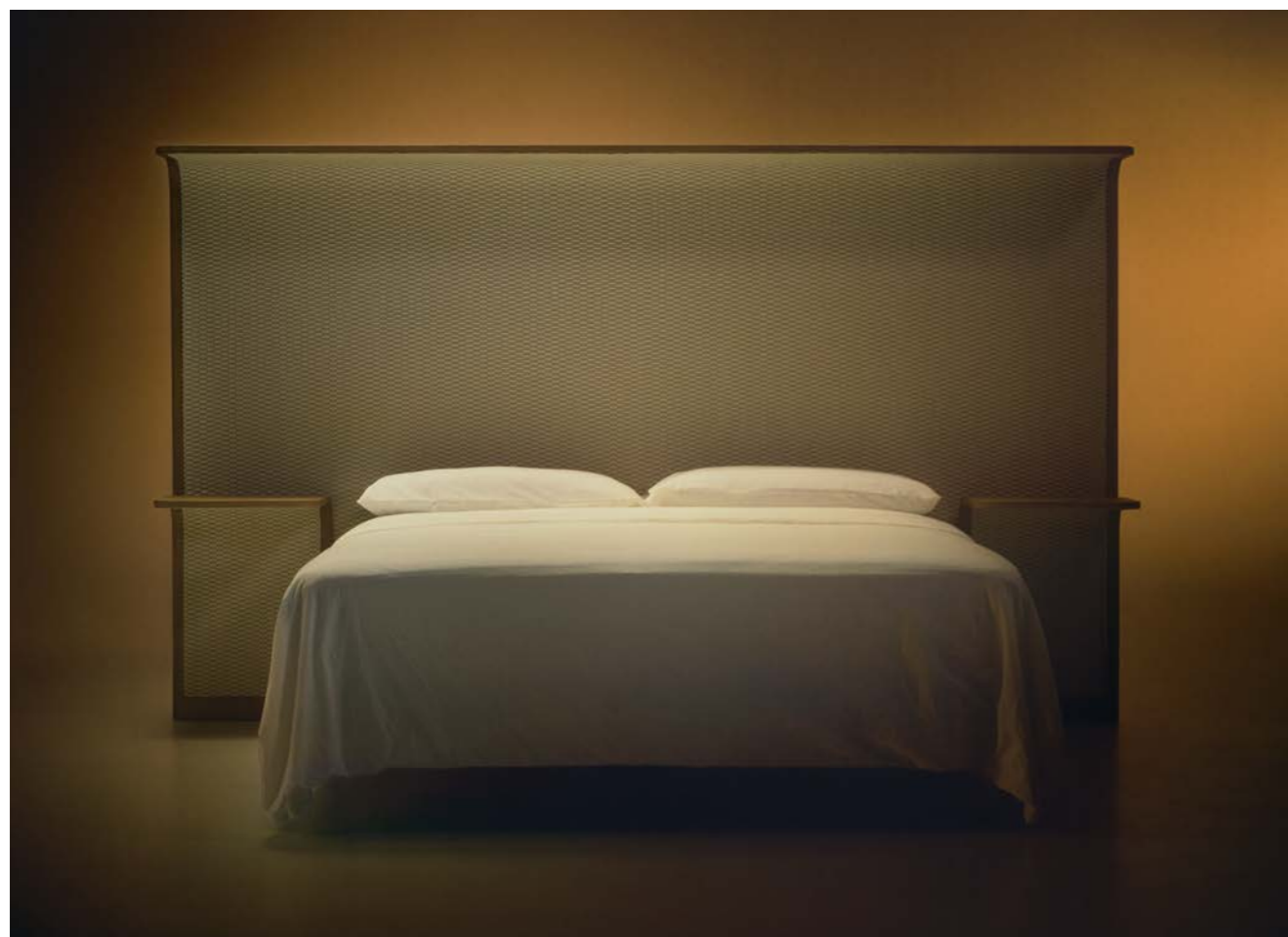
Courtoisie, Design Sam Baron. Listellare di abete impiallacciato frassino; intreccio di tessuto.



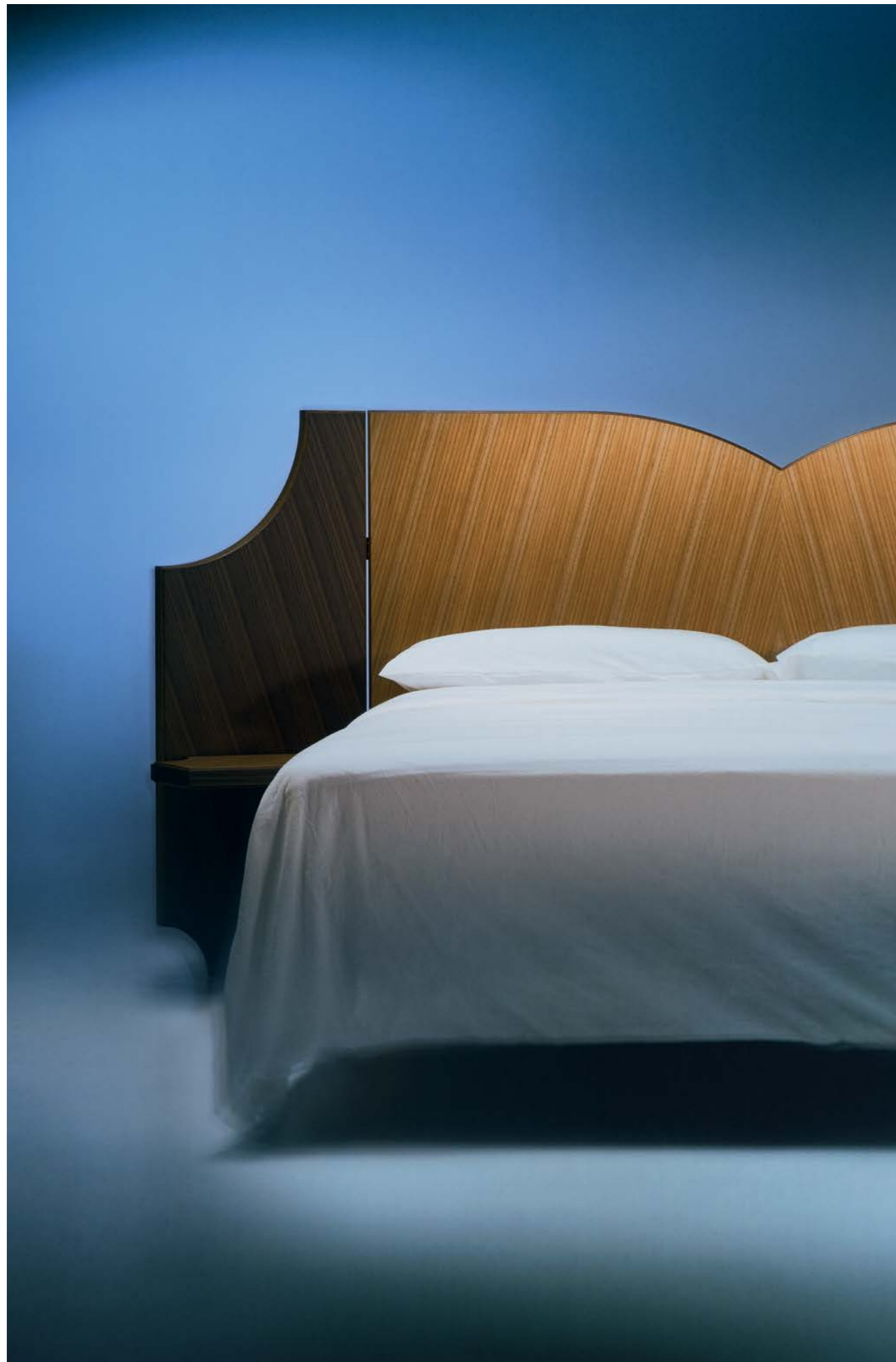


↕ Martino Gamper, Fiocco, 2025.

↕ Sam Baron, Courtoisie, 2025.





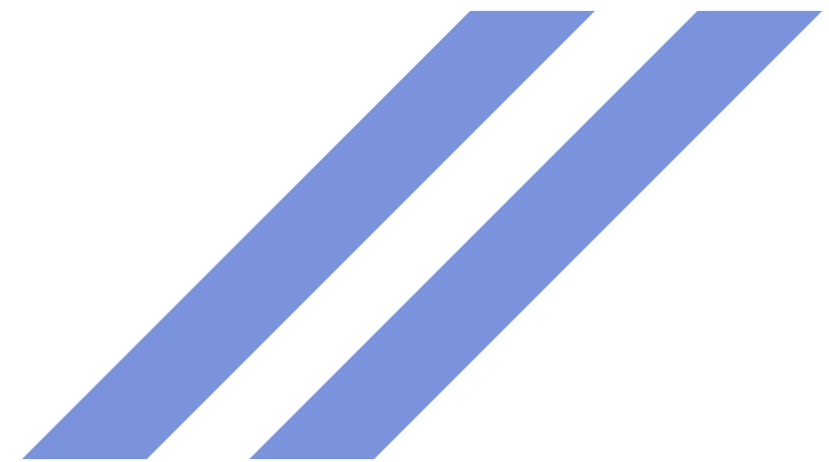
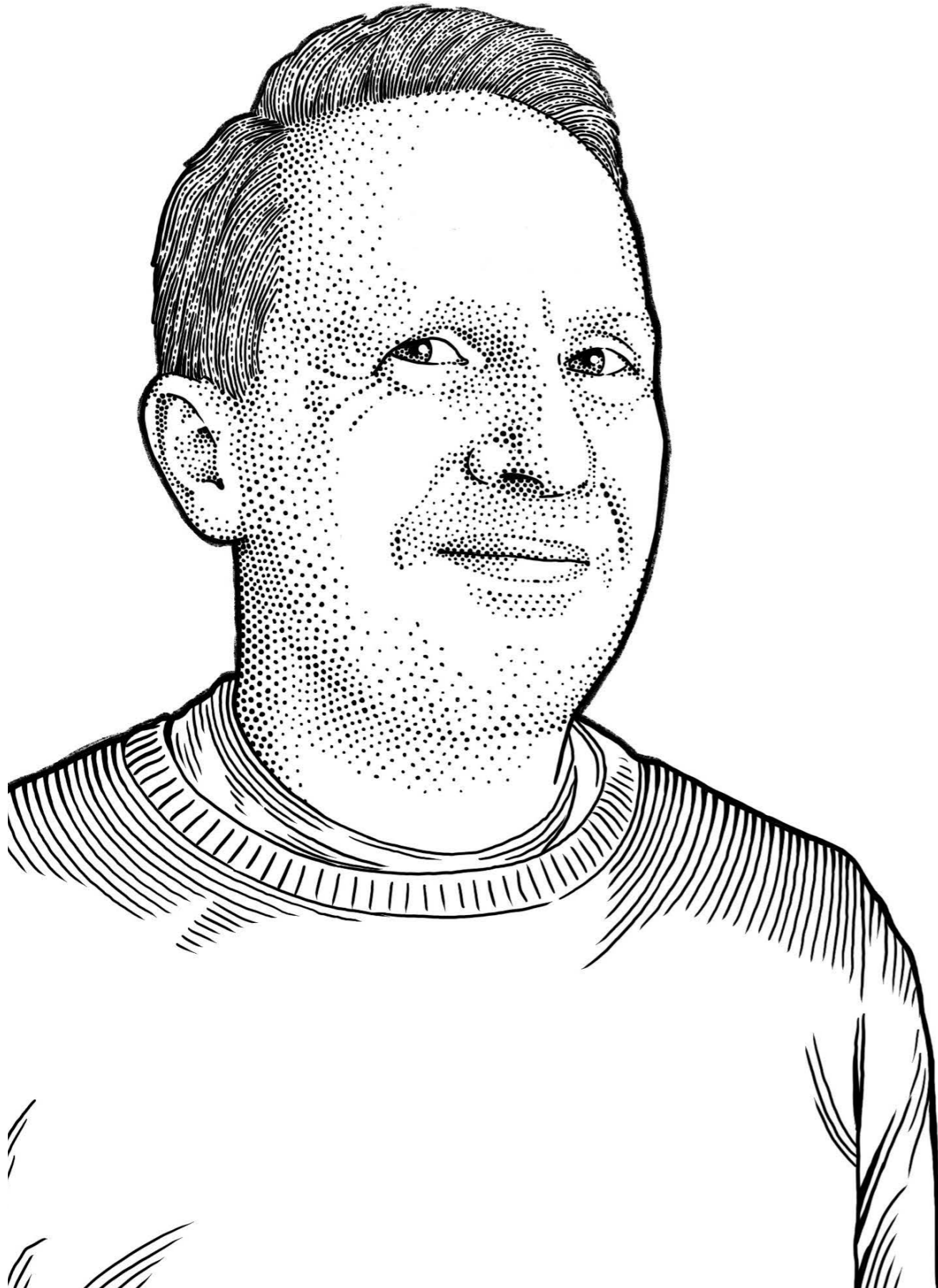


# *Fiocco* Martino Gamper 2025



Fiocco, Design Martino Gamper. Olmo e Noce canaletto lavorati dalle maestranze ebaniste Bolzan.

# Piercarlo Bolzan



***Problem  
solving!***

*Dietro ogni progetto Bolzan, la ricerca di un equilibrio costante tra visione creativa e realizzazione concreta. Dietro ogni pezzo di design trasformato in realtà, c'è un delicato lavoro di mediazione tra estetica, materiali e fattibilità tecnica. E in questo equilibrio, Piercarlo Bolzan gioca un ruolo chiave. Viene descritto come il problem solver dell'azienda, colui che affronta ogni progetto come una sfida da risolvere, analizzando i dettagli e trovando le soluzioni più innovative ed efficaci per tradurre un'idea in un oggetto tangibile. Nel progetto Testiere d'Autore il suo contributo è stato fondamentale.*

**“Il punto di partenza per me è sempre l'effetto finale”, spiega. “Se partissi dai materiali, rischierei di dover rimettere tutto in discussione. Invece, prima cerco di capire l'effetto che il designer vuole ottenere, poi lavoro per raggiungerlo con il materiale più adatto. Se mi danno libertà di scelta, valuto io quale sia il più performante; se invece c'è già un vincolo, trovo il modo di far funzionare quell'idea con il materiale indicato.”** *Un processo che richiede esperienza, intuito e la capacità di vedere oltre il singolo elemento per considerare il progetto nella sua interezza.*

*Le testiere progettate per questo progetto si distinguono per forme, materiali e concetti completamente diversi tra loro. La più complessa da realizzare? Tra le quattro, quella che spicca per complessità è la testiera di India Mahdavi, caratterizzata da un sistema di applicazione di perline in ceramica. “La ceramica era un materiale nuovo per noi, e trovare una soluzione che garantisse stabilità senza compromettere l'estetica è stata una vera sfida”, racconta. Un'esperienza completamente diversa ma sempre complessa è stata invece la realizzazione della testiera di Sam Baron, un intreccio in ecopelle che ha richiesto numerosi test e prototipi per assicurare il giusto comfort sulla schiena. “Abbiamo fatto molti tentativi per trovare il modo migliore di lavorare il materiale, perché un intreccio non è solo estetico: deve essere piacevole al tatto, resistente, e avere una resa visiva impeccabile.”*

*Ogni testiera, in realtà, ha richiesto un approccio diverso. Ci sono state quelle che, sin dall'inizio, avevano una struttura ben definita e che si sapeva già come realizzare, come nel caso del progetto di Martino Gamper, designer con una formazione anche da falegname, e altre che hanno richie-*

*sto una fase di ricerche e sperimentazioni molto più lunghe. “A volte è necessario un compromesso tra il concept iniziale e la fattibilità”, afferma Piercarlo. “Se un materiale non funziona, bisogna trovare alternative, testare nuove soluzioni e arrivare a un punto in cui il design e la produzione si incontrano.”*

*Ma è proprio in questa ricerca, in questo processo di sperimentazione, che risiede il vero stimolo del suo lavoro. “Più una sfida è complessa, più la soddisfazione finale è grande”, afferma. “Le cose facili non mi stimolano, la parte più entusiasmante è trovare la soluzione che funziona.”*

*Ed è proprio questo spirito che rende la collaborazione con i designer esterni fondamentale per Bolzan. “Se dovessi dare un voto da 1 a 10 sull'importanza di questa interazione, direi 11”, scherza Piercarlo. “I designer ti spingono a provare cose che non avresti mai pensato di sperimentare. Ti costringono a uscire dalla zona di comfort, a vedere i materiali e le tecniche con occhi nuovi.”*

*Nel progetto Testiere d'Autore, questa spinta all'innovazione si è rivelata particolarmente stimolante. Ogni designer ha portato un linguaggio diverso, un punto di vista unico, e Piercarlo ha fatto da ponte tra idea e realizzazione, tra creatività e tecnica. E il risultato finale lo dimostra: quattro testiere completamente diverse tra loro, ma accomunate da un'attenzione estrema ai dettagli, alla qualità e alla ricerca dell'equilibrio perfetto tra forma e funzione.*

# *In Itinere* *towards a conscious* *production*

*In Itinere* is a magazine, a collective workshop, the open space where a company with a marked environmental sensitivity such as Bolzan wanted to bring together journalists, designers, craftsmen and other companies to discuss and reflect on the stories of the design world held together by a precise and special thread: a vocation for the local area and respect for the Earth. A new space is always needed to cultivate ideas, if that space is genuine.

This third issue is a journey through design research and artisanal heritage. Woven Dreams explores the headboard as both a symbol and a structural element, redefining its role within contemporary spaces. The featured designers share their methods and creative vision, crafting a dialogue between concept and realization. Each headboard embodies the meeting point between aesthetics and function, between artistic expression and manufacturing expertise. This narrative becomes an invitation to delve into the design process and reflect on how we inhabit and dream. Because the bed is not just a place of rest — it is a universe that holds our stories.

## A magazine about people, products and processes striving for sustainable models

*English*  
*version*

# Poetry of the everyday

Marie Godfrain



This is a complex field of design, still largely unexplored by designers, yet deeply intertwined with our daily lives, accompanying us for over a third of our existence. This is the challenge Bolzan has posed to four contemporary designers, inviting them to imagine the headboard of their dreams. *Testiere d'Autore* is an original concept by the Zanellato/Bortotto duo, conceived to reinvent the very idea of the headboard. Four designers — representing the diversity and talent of our time — embraced the challenge: Martino Gamper, Julie Richoz, Sam Baron, and India Mahdavi each shaped their personal vision of a sanctuary — a recurring term in their reflections — but a creative, multifunctional, screen-free sanctuary. A concept perfectly captured in the words of India Mahdavi:

**"The bed is a sanctuary where time seems to stand still, a place of solitude and reflection, but also of comfort and ritual — from the pleasure of wrapping oneself in a familiar fabric to watching the light shift throughout the day, revealing new details in the space. And, of course, it is also a space of love — the place where life begins and unfolds in its most essential moments, where closeness transforms into warmth, and each instant becomes part of a deeper narrative, woven from daily gestures and shared silences."**

In this sanctuary, the headboard takes centre stage, a three-dimensional element that evokes a small stage, designed by creators who transform the everyday into poetry.

Martino Gamper envisioned a movable wooden headboard with wings that open and close, transforming

it into a dynamic architectural element. The bed is no longer just a decorative backdrop but a versatile structure, a fluid interface between the body, objects, and space. **"Its potential is widely underestimated, yet the bed is one of the last places where the mind can wander freely, without the constant pressure of productivity or digital interactions. It is a dimension suspended between consciousness and dreams, where ideas emerge spontaneously — often in those drowsy moments when rational thought loosens its grip and gives way to unexpected connections. For me, the "bed space" is not just a place of rest, but a threshold — between sleep and wakefulness, between rationality and imagination, between body and mind. Time slows down, offering a rare moment of pause in the frenzy of daily life."**

Sam Baron also sought to create a refuge, a microcosm, as he describes it, imagining a functional canopy headboard designed to hold personal objects — an idea rooted in the history of the decorative arts, reinterpreted in a contemporary key. **"As early as the 14th century in Italy, curved wooden headboards were designed to create a sense of protection and intimacy. I was also fascinated by the idea of the hut as a personal refuge, where woven textures tell stories of tradition and craftsmanship. With this reinterpretation, I sought a balance between simplicity and sophistication, giving the headboard a bold yet functional presence."**

That same boldness is also evident in Julie Richoz's approach. She chose fabric, a material she has explored for years — from lighting projects to interior design, including the artist residency in Kastellorizo, Greece — to create her headboard. **"I was inspired by the spontaneous gesture of hanging a fabric on the wall to make a space feel more inviting, to protect the wall, or to create a sense of separation. I asked myself: how can I turn this gesture into an independent piece of furniture, capable of standing at the centre of a room without requiring support? So, I designed a headboard where the fabric appears to float lightly at the edges of the bed, creating an almost theatrical effect"**. The result is a soft and enveloping headboard, one that invites rest and contemplation. Her work echoes the historical role of fabrics in domestic spaces: in the Middle Ages, tapestries were not just decorative but also served to warm rooms when the only heat source was fire. After all, at that time, the bedroom as we know it today did not yet exist.

Following this journey through time, we see how, while today's bedrooms tend to favour neutral tones, they were once rich with colour. A visit to Versailles reveals a kaleidoscope of hues in every room, even in the servants' quarters, often adorned with vibrant wallpaper. This is precisely the return to origins proposed by India Mahdavi, who celebrates the expressive power of colour with her headboard. **"In my project with Bolzan, I wanted to explore the chromatic dimension through an element — the headboard — that could inter-**

act with the bed as a space of refuge and dreams. The bed is a sanctuary for the imagination, a place where the boundary between reality and dreams dissolves. For this reason, I introduced a distinctive feature: a ceramic decoration composed of colorful beads, which enhances the headboard's presence in the space. This detail is not just ornamental but creates a visual rhythm, a chromatic sequence that vibrates with light, altering the perception of volume and form. Through this approach, I wanted to celebrate the expressive power of colour, making it a language that communicates beyond words, shaping an atmosphere where the bed becomes a space of inspiration and sensory well-being."

This vision aligns seamlessly with Bolzan's philosophy, as this project marks the beginning of a new chapter in its history — one that we believe will also redefine the role of the headboard, inspiring designers for years to come.

# Turning dreams into reality

Elisabetta Bolzan



I have always believed in the value of this magazine — not only as a tool to narrate our journey and craftsmanship but also as a space for exchange and inspiration. I hope that this edition succeeds in capturing the beauty of the experience shared with designers, manufacturers, and artisans — a synergy of expertise and creativity that has given life to something truly special.

*Testiere d'Autore* weaves together ideas, experiences, and knowledge, but also challenges, joys, and efforts. It is the result of a shared journey, born from the desire to push beyond the boundaries of traditional craftsmanship to explore new languages. To browse these pages is to immerse oneself in a collective narrative, where each project carries the identity and values of Bolzan. Our strength lies in unity — in the dialogue between different visions, in the heritage of craftsmanship that is passed down and evolves, and in the willingness to explore new paths. This publication is its most authentic expression, the result of an exchange rich in insight and inspiration. Each headboard is a piece of this story, an expression that finds its essence in the encounter between design and masterful craftsmanship.

The title of this publication is meaningful to me because *Woven Dreams* is not only a poetic reference to the world of sleep, but it also reflects a deep personal belief: every day takes shape from dreams, from the desires that guide us and push us beyond limits. Dreams give us direction, they transform the ordinary into something meaningful. Without dreams, creativity fades and progress halts. Their power lies in surpassing the boundaries of reality, fueling the courage to dare and bring to life what does not yet exist. Every project, after all, is born first as an idea, a vision awaiting reality.

As a final thought, I want to express my gratitude to everyone who made this project possible, especially to those who worked passionately behind the scenes. For us, transmitting our identity is essential — this magazine is one way of doing so, but above all, it is our products that speak for us.

It is precisely from this awareness that our synergy with the Zanellato/Bortotto studio was born, shaping the *Testiere d'Autore* project. After all, the headboard, together with the bed, is what defines the space of the night — and for us, it could only be the true protagonist.

# Emotional sanctuary

India Mahdavi



India Mahdavi is a French-Iranian architect and designer. More than twenty years after launching her studio, she has redefined the landscape of contemporary design with her unmistakable aesthetic, shaped by visionary spaces, prestigious collaborations, and her line of furniture.

Her signature style is instantly recognizable in interiors infused with vibrant palettes, fluid forms, and a concept of beauty that rejects uniformity and standardization. At the heart of her creations lies *savoir-faire* — a masterful balance between boldness and restraint, extravagance and meticulous design, far from the constraints of conformity. In her projects, colour is not merely decorative but a powerful expressive language, transforming space into a warm and immersive sensory experience.

She has designed iconic spaces worldwide — hotels, restaurants, concept stores, and clubs — including the Monte Carlo Beach Hotel, the Gallery at Sketch in London, and Ladurée in Los Angeles and Tokyo. With her eclectic and nomadic approach, Mahdavi reinterprets luxury with lightness, turning Oriental pop into refined spatial poetry.

*In the distant past, the bedroom held a central role at home, standing at the heart of domestic life, much like the living room does today. Over time, however, the bed has become a silent sanctuary, inhabited at night and abandoned at the start of the day. Do you think the bed could take on a new role in our homes and lives today?*

//

*"I see the bedroom as an extension of the living space, a place that should embrace multiple functions and adapt to the rhythms of those who inhabit it. It can be a refuge for rest, but also a space for creativity, contemplation, and even social interaction. Why not imagine it as a place for watching a film, reading, sharing a conversation or a morning coffee, or simply indulging in a moment of introspection?"*

The Covid experience forced us to rethink our homes, breaking down rigid spatial hierarchies and revealing the need for versatile spaces that can transform according to the needs of the moment. Today, the bed can reclaim its role as a focal point of daily life, just as it once was. The modern home must be fluid, adaptable, and able to reflect not only our habits but also our needs, desires, and most intimate pleasures."

//

*And for you personally, what does the bed represent as a space?*

///

*"For me, the bed is the most intimate space in the home, a world of its own. It is where we are at our most vulnerable yet most free, where dreams blend with thoughts, and where imagination takes shape even before ideas become reality. It is a sanctuary where time seems to stand still, a place of solitude and reflection, but also of comfort and ritual — from the pleasure of wrapping oneself in a familiar fabric to watching the light shift throughout the day, revealing new details in the space. And of course, it is also a space of love — the place where life begins and unfolds in its most essential moments, where closeness is translated into warmth, and where every instant becomes part of a deeper narrative, woven from daily gestures and shared silences."*

//

*The third issue of In Itinere explores a specific element of the bed: the headboard. This element is often imagined as a two-dimensional object, like a backdrop or a frame — a supporting component of a more complex domestic architecture. In your research, how have you approached this characteristic? How has it influenced your project?*

///

*"The headboard is far more than just a structural detail: it is a protective shell, an invitation to comfort, a defining element that shapes the identity of the bed and, by extension, its occupant. To me, it is a narrative canvas, a frame that can transform, adapting to the desires of those who choose it — an element that can be decorated, sculpted, and softened to respond not only to aesthetic needs but also emotional ones."*

In my project, I wanted to explore this sensory dimension, playing with colour beads, modular forms, and compositions that allow for tailored customiza-

tion. Each element is designed to interact with light and material, creating combinations that evolve over time. I love working with colour, textures, and elements that infuse spaces with vitality and intimacy, transforming them into places of personal expression. After all, the bedroom is not just a room — it is a private universe, a reflection of our personality and daily rituals. Within this context, the headboard becomes the meeting point between functionality and emotion, between aesthetics and personal storytelling. It is a threshold between reality and dreams, a piece of furniture that, despite its simplicity, has the power to transform the entire perception of space."

//

*How was your first encounter with Bolzan? Can you share a significant moment or an interaction that particularly struck you?*

///

*"What struck me immediately was the emotional bond that permeates every aspect of the company. Family-run businesses have a special energy, a sense of dedication that is felt in every gesture, in every detail. Here, work is not just production — it is the transmission of knowledge, a heritage nurtured by care and passion. This is a value that goes beyond technique and craftsmanship — it is about the desire to create something that lasts, something with soul."*

With Bolzan, this was evident from the very first encounter. I sensed a genuine openness, a willingness to embrace new visions and experimentation, without ever losing sight of their identity. Working with people who pour their heart and soul into what they do is a unique experience because the result is never just an object — it is a story woven from material, intuition, and sensitivity.

It is not just about making furniture — it is about bringing beauty and comfort into people's lives. Every piece designed carries this philosophy, this balance between tradition and innovation, between technique and aesthetics. In a world that often chases mass production and impersonal industry, companies like Bolzan prove that design can still be an authentic expression of care, connection, and a pursuit of true quality."

//

*From ancient times to the present, colour has carried different roles and meanings — often a privilege of the nobility due to the rarity and value of pigments and raw materials. In bedrooms, both past and present, colour has been used to convey specific messages. Considering your unique sensitivity and approach to colour, what messages and research did you highlight in your project with Bolzan?*

///

*"Colour is pure emotion. It shapes space and transforms our mood. In my work, I use colour as a means*

to create a vibration, a visual stimulation that brings light, joy, and emotion to a space."

In my project with Bolzan, I wanted to explore this chromatic dimension through an element — the headboard — that could interact with the bed as a place of refuge and dreams. The bed is a sanctuary for the imagination, a space where the boundary between reality and dreams dissolves. For this reason, I introduced a distinctive feature — a ceramic decoration made of colourful beads that enhances the headboard's presence within the space. This detail is not just ornamental — it creates a visual rhythm, a chromatic sequence that vibrates with light, shifting the perception of volume and form. Through this approach, I wanted to celebrate the expressive power of colour, making it a language that communicates beyond words, shaping an atmosphere where the bed becomes a space of inspiration and sensory well-being."

//

*Your creative approach is often described as refined, bold, unconventional, and capable of revealing an unexpected beauty. Was it challenging to distil these qualities into an object as seemingly simple and functional as a headboard?*

///

*"Creating an object with a strong personality, without it feeling overpowering or intrusive in the space, is always a challenge. A headboard must be more than just a functional element — it should blend harmoniously into the environment while also possessing a distinct identity, enriching the space without overwhelming it."*

In my design, I sought to explore this delicate balance, working with shapes and colours that could offer a striking presence without weighing down the atmosphere of the room. Customization plays a key role in this process, allowing each individual to adapt the headboard to their taste, choosing a colour palette that reflects their sensibility.

Often perceived as a simple backdrop, the headboard can instead become a focal point, capable of defining the space and conveying a sense of warmth and welcome. My goal was to create an object that is more than just decorative — one that adds a playful and personal touch to the bed, transforming it into a space of expression, creativity, and dialogue with colour."

# Modularity and lightness

Julie Richoz



Julie Richoz (1990) is a Swiss-French designer. After graduating from ECAL – Lausanne University of Art and Design, she worked as a project assistant for Pierre Charpin. She later established her studio in Paris, where she developed her personal design language through objects.

Julie moves fluidly between unique pieces and industrial production, exploring what unites these two worlds. In both, she is fascinated by savoir-faire, passion, and the precision of material craftsmanship. Her practice spans various disciplines, from furniture to lighting, textiles to objects, collaborating with companies such as Alessi, Vitra, Tectona, Hay, La Manufacture de Cogolin, and Galerie Kreo.

She has been a Designer-in-Residence at CIRVA – Centre for Glass Research in Marseille, Sèvres – Cité de la Céramique, and Casa Wabi in Mexico. Among her accolades are the Grand Prix at the Design Parade (2012), the Swiss Design Awards (2015, 2019), and the Leenaards Grant (2016). She was also a finalist for the Hublot Design Prize (2016). Since 2017, she has taught industrial design at ECAL – Lausanne University of Art and Design.

// In the distant past, the bedroom held a central role at home, standing at the heart of domestic life, much like the living room does today. Over time, however, the bed has become a silent sanctuary, inhabited at night and abandoned at the start of the day. Do you think the bed could take on a new role in our homes and lives today?

JR

"I remember when I first moved to Paris at the beginning of my design career. With limited means, I lived and worked in very small apartments. The first one was a *chambre de bonne* that I shared with another person — our only furnishings were a small double bed and a freestanding bathtub. So many memories! The view over the rooftops of Paris and the Eiffel Tower was magical. A bohemian and romantic life. There, the bed played a central role — it simply had to! It was more than just a place to sleep; I used it for resting, working, eating, and thinking.

Today, for me, the bed — and by extension, the bedroom — remains a silent sanctuary, and that is precisely what makes it so precious. I love that it is a space where one can be in their pyjamas, far from screens and distractions. But it is not a place of boredom; it is a space for breathing, valued for its simplicity and detachment from the outside world. It is an intimate refuge where you can reconnect with yourself or share a moment with a loved one."

//

And in your private life, what does the 'bed space' represent for you?

JR

"For me, the bedroom is a deeply relaxing place, a space of disconnection from the outside world. Just as one removes their shoes upon entering a home, I consider the bedroom a place where all distractions, including the phone, should be left behind. It is a space that invites slowing down, a return to a more intimate and authentic dimension.

I love the evening rituals: slipping under the sheets, finding the perfect pillow, and allowing myself to be enveloped by the softness of the fabrics. It is a simple gesture, yet filled with meaning. I am fascinated by the tactile experience of materials, their flexibility and lightness, and the sensation of a gentle embrace that accompanies rest.

In this space, the body and sensations take centre stage. The bedroom is not just a place for sleeping but an area of breath and pause, where the mind and body find balance. It is a subtle and precious luxury, made of small details that transform the everyday into a deeper and mindful experience."

//

The third issue of *In Itinere* explores a specific element of the bed: the headboard. This element is often imagined as a two-dimensional object, like a backdrop or a frame — a supporting component of a more complex domestic architecture. In your research, how have you approached this characteristic? How has it influenced your project?

JR

"I wanted to give this object three-dimensionality, imagining a bed capable of occupying the centre of

the room. I was thinking of loft-style spaces, where the bed often takes on a central role. The headboard I designed for Bolzan allows the bed to be "dressed" with a large suspended fabric behind the head. I was inspired by the simple and spontaneous gesture of hanging a textile on the wall to make a space feel more welcoming, to protect the wall, or to create a sense of separation. I asked myself: how can I transform this gesture into a self-sufficient piece of furniture, capable of standing at the centre of a room without requiring support?

This led to the design of a headboard where the fabric appears to float lightly at the edge of the bed, creating an almost theatrical effect. The way it is suspended was a fascinating aspect to explore. The solution I adopted consists of birch plywood panels supported by two long poles, which keep the fabric in position. The result is an object with a strong architectural character and an aesthetic that recalls the nautical world. It is not just a surface, but an element that structures space, creating an intimate dimension within the room. A space within a space: with a single plane, it provides just the right amount of privacy, transforming the bed into a true domestic sanctuary."

//

How was your first encounter with Bolzan? Can you share a significant moment or an interaction that particularly struck you? Is there a person in the company you associate with this experience?

JR

"I was struck by the extraordinary richness of Veneto's industrial fabric, where high-quality craftsmanship has been passed down for generations. Here, many companies are family-run, often led by the second or third generation, if not further. Bolzan is a perfect example of this, with Elisabetta and Piercarlo at the helm, guardians of a knowledge that continues to evolve without losing its roots.

During my first visit, I was immediately captivated by the contagious energy that permeates the company, from Elisabetta and Piercarlo to every collaborator, both internal and external. Here, liveliness and dynamism define a unique identity, where tradition and innovation are in constant dialogue. There is a profound culture of making, a sense of collaboration that translates into a tangible excellence in craftsmanship visible in every detail."

//

Historically, headboards had a purely practical and functional purpose. Upholstered wool headboards and canopies were used to protect and insulate those sleeping. Over time, this textile extension has taken on an even greater role — supporting, enveloping, and accompanying activities in bed beyond just sleep. This evolution has also led to the emergence of aesthetic codes, making the headboard a central element of the bedroom. In this and other projects, what role does fabric play for you?

JR

"Fabrics possess multiple inherent qualities that are very important to me. First, their lightness and flexibility allow them to shape space instantly, creating dynamic and adaptable surfaces. This versatility makes them valuable allies in designing furniture that integrates fluidly into its surroundings.

I am also fascinated by their expressive power in bringing colour into spaces. Through vibrant tones and bold patterns, fabrics can infuse character, energy, and depth into environments, transforming their atmosphere with elegance and spontaneity. Beyond aesthetics, their functional properties make them even more intriguing: they provide thermal and acoustic insulation, contributing to warmer and more comfortable living spaces.

In a recent project, I explored yet another aspect of fabrics, using them as light diffusers. The result was a soft, ambient glow, capable of wrapping the space in a uniquely sensory quality. It is an extraordinary material — versatile and full of possibilities — able to weave together aesthetics and functionality in ways that are always new and unexpected."

//

In your work, there is always an element of transience (or nomadism). Is the headboard you designed for Bolzan something that can be carried along, making any bed feel like one's own?

JR

"The "nomadic" aspect you refer to is reflected, for me, in the structural clarity of the headboard. This is a characteristic often found in nomadic objects and one that I believe influences my approach to designing furniture. I love bivouacking, and I am fascinated by the concept of tents — how, with just a few poles and a tightly stretched ripstop fabric, one can create shelter for the night. There is an economy of means and a structural simplicity that give the object an honesty and purity of form. But beyond its functional aspect, nomadism also evokes a broader idea: that one does not need much to feel at home.

In the case of the Bolzan project, it is a relative form of nomadism, but still radical in giving the bed its distinct identity. Today, more than ever, modularity and lightness are real needs. The fact that the headboard can be positioned freely within the space, without needing to be attached to a wall, offers a new and stimulating freedom. One could imagine changing the fabric after a few years or alternating between a warmer, enveloping version for winter and a lighter one for summer. I love the concept that objects are not static but alive, capable of evolving with us over time — like silent and reliable travel companions."

# Woven Dreams

Zanellato/Bortotto



*Headboard, tête de lit, testiera.* Three different languages — the same ones spoken by our authors — to describe an object that accompanies our nights and literally supports both our head and our thoughts. After all, that is precisely its role: to guard the subtle boundary between dream and reality, in the intimacy of that suspended moment before turning off the light. An imaginary diary on which the rhythm of one's days is inscribed, enclosed within an element of apparent simplicity, almost two-dimensional. An essential complement if we consider the bed in its entirety — headboard, mattress, base — yet with a function that extends far beyond sleep.

The history of headboards is fascinating: it tells the story of the evolution of a purely functional tool into an object rich with intrinsic meaning and complex significance.

Originally, wool tapestries and fabrics served primarily as insulation and thermal protection, later evolving into more elaborate forms. Colours and symbols began to mark social distinctions, while intricate patterns and ornamentation defined an increasingly sophisticated aesthetic. Materials varied by geography and status: in Italy, wood was predominant, while in France, fabric took precedence; the less well-off wove reeds and natural fibres, while nobles enveloped themselves in deep velvets. Over time, the headboard became a treasured element, to the extent that some patrons commissioned custom creations from the greatest artists

//

of their time. Such was the case of Peggy Guggenheim, who in 1943 entrusted Alexander Calder with the creation of a silver headboard, transforming it into a true work of art.

Today, reimagining the headboard is a complex challenge: behind its apparent simplicity lies the same sense of possibility as a blank sheet of paper, waiting for an idea to take shape freely. This journey began a year ago when Elisabetta Bolzan invited us to create a new collection that could respond to the needs of an international clientele with diverse sensibilities and aesthetics.

We chose designers with very different backgrounds, each with a unique approach to design, a special bond with a specific material, or a distinct cultural perspective. A heterogeneous group united by a common trait: the ability to transform a familiar element into an original interpretation. Each of them approached the project enthusiastically, engaging with an intriguing theme, one in which very few companies have developed such deep and inimitable expertise.

Each designer received a tailor-made brief, crafted around what makes their creative research unique. From this exploration emerged extraordinary interpretations, which we are proud to share with you: the colourful dream of India Mahdavi, the delicate weaves of fabric and thought by Julie Richoz, the intertwining of stories and traditions reimagined by Sam Baron, and Martino Gamper's wood conceived as a velvet drape. Four distinct visions, four signature headboards.

# The balance of opposites

Sam Baron



Born in France, Sam Baron studied Design at the School of Fine Arts in Saint-Étienne before continuing his training at the National School of Decorative Arts in Paris.

Fascinated by traditional construction methods, he reinterprets their language while questioning the value of contemporary material production. He designs objects, exhibition concepts, and interiors, creating hybrid works that seamlessly intertwine art and design.

He works as an independent designer and consultant for international brands such as Dior Maison, Vista Alegre, and Diptyque, an icon of the French art de vivre. For ten years, he was Design Director at Fabrica, Benetton's communication research centre based in Italy.

In 2009, he was awarded the Grand Prix de la Création de la Ville de Paris for design, and in 2010, Philippe Starck selected him as one of the ten most influential designers of the next decade.

Today, he lives and works between Portugal and France, which recently honoured him with the title of Chevalier des Arts et des Lettres.

//

*In the distant past, the bedroom held a central role at home, standing at the heart of domestic life, much like the living room does today. Over time, however, the bed has become a silent sanctuary, inhabited at night and abandoned at the start of the day.*

English version

*Do you think the bed could take on a new role in our homes and lives today?*

SB

"I believe the bed is one of the most essential objects in our daily lives. It is a place of rest but also an intimate refuge, a personal retreat in a world that is faster and filled with endless stimuli. Today, moments of calm are rare and precious — the bed, therefore, becomes an oasis of tranquillity, a space where time slows down, allowing us to rediscover the value of pause and reflection. It is a versatile space that welcomes various daily rituals, whether reading a book, watching a film, or simply letting thoughts drift. The bed extends our domestic experience, shifting from a nightly retreat to a platform for relaxation and contemplation.

The bed is also a space of connection. It can be a place for dialogue, a meeting point with the person who shares it, or even a bridge to those far away — through a call or a message. In an era where technology constantly connects us to the outside world, the bed paradoxically becomes a place of deeper connection, where conversations are more intimate and thoughts unfold with greater freedom. It is a space that holds special moments — evening conversations, whispered confessions, solitary reflections, or shared instants that turn into daily rituals.

Despite its apparent stillness, the bed is one of the most dynamic spaces in the home. It allows us to pause, listen to ourselves, and create distance from the chaos of the world. It is a container of memories and habits, adapting to our needs and moods. It is more than just a piece of furniture — it is a personal territory, where rest, creativity, and relationships intertwine. A place that deserves careful design, as it encapsulates a profoundly human dimension — one made of time, emotions, and presence."

//

*And for you personally, what does the bed represent as a space?*

SB

"To me, the bed is more than a place to sleep. It is a refuge, a space where I can dedicate time to myself, away from the pressures of daily life. Here, I can watch a film, read a book, or be enveloped by silence. The bed is a place where time slows down and becomes more intimate. It is where I allow myself the luxury of forgetting obligations and where I can unwind and reconnect with myself.

The bed is also a place of sensory well-being. I pay close attention to how it is "dressed" by choosing sheets and covers with care. The quality of fabrics is crucial: their softness, weight, and how they feel against the skin transform the experience of rest and influence our perception of space. It is a way of defining the atmosphere of the room and how we choose to live our moments of repose.

My bed is rather minimal, essential in form, almost reduced to a rectangular volume that integrates discreetly into the space. And yet, this simplicity allows it to become a point of balance within the room.

Next to the bed, each of us has a small, personal drawer — a secret space where we store objects with intimate value. It is a microcosm that is constantly renewed, populated by fragments of our daily lives, a silent archive that tells the story of who we are and what accompanies us in our most personal moments. This creates a connection between the bed and our memory, transforming it into more than just a place of rest: it becomes a space that holds traces of our lives.”

// *The third issue of In Itinere explores a specific element of the bed: the headboard. This element is often imagined as a two-dimensional object, like a backdrop or a frame — a supporting component of a more complex domestic architecture. In your research, how have you approached this characteristic? How has it influenced your project?*

**SB** “I did not want to reduce the headboard to a mere decorative background; instead, I wanted to transform it into a true architectural element capable of defining the space and interacting with those who use it.

My idea was to give the headboard an active role in shaping perception, turning it into a structure that embraces the bed, creating a sense of protection and intimacy. Its curved edge is not just a formal detail — it is a design choice that generates a kind of “roof,” a covering that shelters and welcomes. This enveloping form not only frames the bed but enhances comfort and security, making it a true retreat within the room.

The headboard’s three-dimensionality adds depth and character to the design. It is not merely a functional support that integrates bedside tables within its structure, but a spatial framework that enriches the experience of inhabiting the space. Its presence goes beyond simply defining the bed — it extends into a dialogue with the surrounding environment, creating a harmonious balance between form, function, and perception.

This approach challenges the traditional notion of the headboard, transforming it into something fluid and embracing — a soft boundary between body and space.”

// *How was your first encounter with Bolzan? Can you share a significant moment or an interaction that particularly struck you?*

**SB** “I visited Bolzan’s showroom in Milan last year and was struck by the elegance of the spaces, the attention to detail, and the quality of materials that define every piece on display. The atmosphere conveys a sense of authentic refinement, where craftsmanship is palpable not only in the beds but also in the complementary furnishings — dressers, mirrors, and other elements that contribute to an aesthetic that is both sophisticated and timeless.

When Giorgia and Daniele invited me to collaborate on this collection of headboards, I accepted enthusiastically. It’s an exciting opportunity to be part of a project alongside designers I admire and respect. Each of them brings a unique language and a distinct identity. Working in this context means exchanging ideas, drawing inspiration from one another, and enriching the creative process with new perspectives. This collaboration is also an opportunity to push the boundaries of bed design, transforming a simple piece of furniture into something more profound, capable of resonating with everyday experiences.”

// *You often compose real “collages” of opposites, creating a dialogue between seemingly unrelated elements. Was this also the case in your research for Bolzan, or did you develop a different approach for this project?*

**SB** “My creative process often involves constructing collages of images — a method that allows me to combine visual and conceptual influences from different sources, generating unexpected connections. These images can emerge from a historical exploration of the project’s theme, bridging innovation and established references. I enjoy incorporating details from my cultural background, shaped by curiosity and observation. At the same time, I explore materials, patterns, and finishes that resonate with the project’s concept, enriching its visual narrative.

During the development phase, I pay particular attention to selecting materials and production techniques, analysing textures, colours, and finishes that can harmonize seamlessly with the final design’s expressive language..

// *In your creative process for Bolzan, you delved into historical and cultural references surrounding the bed, exploring its role in protection, luxury, and and as an intimate refuge. How did this research influence the formal and material choices for the headboard you designed?*

**SB** “For the Bolzan project, my initial sketches explored the history and symbolic significance of the canopy bed.

As early as the 14th century in Italy, curved wooden headboards were designed to create a sense of shelter and privacy. In the French court, however, the canopy became a symbol of power and luxury, emphasized by precious fabrics.

I was also fascinated by the idea of the hut as an intimate refuge, where woven textures carry stories of tradition and craftsmanship. Through a contemporary reinterpretation, I sought to balance simplicity and sophistication, giving the headboard a bold and functional presence.

## Gesamtkunsthandwerk

### Martino Gamper



Martino Gamper, Officer of the Order of the British Empire, was born in Merano (IT) in 1971. After an apprenticeship with a furniture maker in his hometown, he studied sculpture under Michelangelo Pistoletto at the Academy of Fine Arts in Vienna. In 2000, he completed a Master’s degree at the Royal College of Art in London, where he studied with Ron Arad. He lives and works in London.

His work moves fluidly between design and art, encompassing exhibition installations, interior design, unique pieces, and industrial products for the international avant-garde of furniture.

Gamper has showcased his works and projects globally, collaborating with companies and clients such as Moroso, Kvadrat, Nilufar Gallery, Serpentine Gallery, and The Aram Gallery.

From the very first encounter, Martino felt at home on Bolzan’s production lines. He immediately immersed himself in the manufacturing process, engaging in a constructive and collaborative dialogue with the technicians and the company’s leadership throughout the stages of ideation, prototyping, and development.

// *In the distant past, the bedroom held a central role at home, standing at the heart of domestic life, much like the living room does today. Over time, however, the bed has become a silent sanctuary, inhabited at night and abandoned at the start of the day. Do you think the bed could take on a new role in our homes and lives today? And on a personal level, what does the ‘bed space’ represent for you?*

**MG** “Historically, the bed played a fundamental role in domestic life, as the living room does today. It was the focal point of daily living, a place of life and shared moments. However, this centrality has gradually faded; today, the bed is often perceived as a silent refuge, a private space reserved exclusively for rest.

Yet, I believe its potential remains largely unexplored. The way we live and organize our domestic spaces is constantly evolving, and rather than being confined to a passive function, the bed could transform into a more dynamic and versatile element, capable of adapting to contemporary needs. We could rethink it as a place that fosters new ways of living, working, or socializing — a space not only for rest but also for reading, contemplation, creativity, and even social interaction.

The bed is one of the last spaces where the mind can wander freely, unburdened by the constant pressure of productivity or digital interactions. It is a suspended territory between awareness and dreaming, where ideas surface spontaneously, often in moments of drowsiness, when rational thought loosens its grip and allows unexpected connections to emerge.

For me, the ‘bed space’ is not just a place of rest but a threshold: between sleep and wakefulness, between rational thought and the dream world, between body and mind. Time slows down, creating a rare moment of pause amid the frenzy of daily life.

Today, spaces for reflection and informal creativity are increasingly scarce. Yet, the bed remains a zone of decompression where body and mind relax, fostering insight and new ways of inhabiting time.

As a designer, I am fascinated by reinterpreting everyday objects and exploring their potential beyond conventional functions. My approach is experimental and hands-on; the creative process is just as significant as the final result. I often work with existing objects, deconstructing, recontextualising,

and reassembling them to reveal new functional and narrative perspectives. The bed and its elements can thus become a platform for research — a means to explore and rethink our relationship with domestic space and how we inhabit it.”

//

*The third issue of In Itinere explores a specific element of the bed: the headboard. This element is often imagined as a two-dimensional object, like a backdrop or a frame — a supporting component of a more complex domestic architecture. In your research, how have you approached this characteristic? How has it influenced your project?*

MG

“The headboard is often seen as a mere background or frame within the bedroom. However, its role can be reconsidered and expanded, transforming it into a more dynamic and meaningful element. Through an intuitive and experimental approach, I investigate the hidden potential of objects, exploring new interactions between space, function, and aesthetics, and playing with unexpected materials, forms, and juxtapositions.

In this sense, the headboard represents a fascinating challenge: rather than a decorative element, it can become an architectural component that redefines space and enriches experience. Beyond aesthetics, it could integrate practical functions, incorporating storage systems, lighting, or modular solutions that adapt to users' needs. This transformation makes it not only more versatile but also a point of connection between the individual and their environment.

I am intrigued by how objects can shift meaning and use depending on their context. A headboard can become an interactive surface, a support for personal items, or even a device that encourages new ways of living. I believe that through open and experimental design, we can reinterpret what is traditionally seen as static, transforming it into a fluid structure capable of evolving over time and responding to changes in how we experience domestic space.”

//

*How was your first encounter with Bolzan? Can you share a significant moment or an interaction that particularly struck you? Is there a person in the company you associate with this experience?*

MG

“My first encounter with Bolzan was meaningful. I was struck by the company's deep knowledge of craftsmanship and its openness to experimentation — values that resonate deeply with my approach to design. Collaborating with realities that merge tradition and innovation is essential to creating projects that go beyond mere aesthetics, forging an authentic connection between form, function, and narrative.

For me, engaging with artisans and masters of the craft is a fundamental moment in the design pro-

cess. They are the ones who, with experience and skill, can bring an intuition to life. Working with Sergio, Bolzan's most experienced carpenter, made this process even more stimulating. From our first exchange, I sensed an instinctive synergy: my desire to explore new forms and techniques found in him a keen interlocutor, capable of translating each concept into a tangible dimension. With his expertise, Sergio transformed experimental ideas into viable solutions, offering insights that enriched the project without compromising its essence.

Bolzan represents a virtuous example of how craftsmanship can evolve without losing its identity. The opportunity to work with a company that values tradition while maintaining an open outlook on the future allows projects that leave a lasting mark. This encounter reaffirmed that design research can translate into reality without losing its expressive power when supported by a strong manufacturing culture that embraces innovation.”

//

*What are the key elements of your creative process and formal research?*

MG

“In my work, I am fascinated by the authenticity of materials and how they influence not only an object's function but also the sensory and relational experience surrounding it. Imperfections and raw textures are not flaws to be corrected but fundamental aspects of my creative process. Every material tells a story, and in design, I believe it is essential to respect its character rather than force it. Instead of imposing a predefined form, I let the process guide the project, embracing spontaneity, adaptation, and unexpected discoveries. This approach opens up new possibilities, leaving room for experimentation.”

//

*What did you discover while developing the headboard for Bolzan?*

MG

“In designing the headboard for Bolzan, I wanted to go beyond its traditional perception: no longer just a decorative backdrop, but an element capable of transforming and interacting with the space and those who inhabit it. I was interested in exploring how it could take on a more active role in everyday life, becoming a versatile structure that adapts to the needs of its users. The bed is an intimate and personal space, and the headboard can become a dynamic interface between the body, objects, and the surrounding environment.

The result is a headboard with foldable wooden sails, introducing a new way of interacting with the bed and the space around it. Thanks to its flexibility, it becomes a functional surface suited for multiple uses: a support for books, personal items, electronic devices, or even a morning cup of coffee. It is an el-

ement that evolves alongside the needs of its user, inviting us to rethink the bed not merely as a place of rest, but as a more dynamic and versatile space.

This research aligns with my broader interest in rethinking everyday furniture, moving beyond the rigidity of traditional typologies and fostering a more fluid interaction between people and objects. I believe design should not impose rigid solutions, but instead suggest new possibilities of use, encouraging a more intuitive and personal relationship with the living space.”

## Iconic constructions

### Adrien Sgandurra



Objects do not speak, but in the right hands, they know how to tell their own story. Photographing them means giving them a voice, revealing their materiality, character, and how light moves through them. That is the language of photographer Adrien Sgandurra. After studying film theory and graduating from ECAL in Lausanne, Adrien now works primarily as a still-life photographer for editorial and commercial projects, integrating a documentary approach that lends his images an authentic and poetic perspective.

“When they invited me to be part of this project, I accepted enthusiastically. Collaborating with designers is always an enriching experience. Both photography and design demand meticulous attention to materials, forms, and details. What appears effortless is often the result of carefully considered choices, technical and aesthetic constraints, and a delicate balance between functionality and artistic expression.”

His compositions play with the duality between iconic constructions and genuine captures, constantly balancing truth and beauty within the seemingly mundane. And what could be more universally familiar than a bed? Emotions, memories, and intimacy lie behind its apparent simplicity.

“Photographing a headboard presents both a technical and creative challenge. Unlike a lamp or a chair, which are easier to isolate and integrate into a composition, a headboard requires a different approach. It must be treated as an object in its own right, almost as a sculpture. The goal is to capture its essence and infuse it with a sense of movement, transforming it into a fragment suspended between dream and reality.”

**“It is precisely in this suspended space of the bed that ideas emerge, disperse, and transform, guided by imagination and serendipity. The bed is a catalyst for creativity, a space for renewal, as powerful as a walk in the woods.”**

#### Captions

1. Rosary, Design India Mahdavi, 2025. Velvet upholstery, cylindrical modules in glazed ceramic.
2. Backdrop, Design Julie Richoz, 2025. Birch plywood structure, solid ash wood uprights, woolen fabric felt with bespoke stitching.
3. Courtoisie, Design Sam Baron, 2025. Spruce slats veneered in ash; fabric weaving.
4. Fiocco, Design Martino Gamper, 2025. Elm and Canaletto walnut worked by Bolzan cabinet-making artisans.

# Problem solving!

Piercarlo Bolzan



Behind every Bolzan project lies a constant pursuit of balance between creative vision and tangible execution. Behind every design piece turned into reality, there is a delicate process of mediation between aesthetics, materials, and technical feasibility. And in this equilibrium, Piercarlo Bolzan plays a key role. Often described as the problem solver of the company, he approaches every project as a challenge to be solved, analyzing every detail and finding the most innovative and effective solutions to translate ideas into tangible objects. His contribution to the Testiere d'Autore project was fundamental.

"For me, the starting point is always the final effect," he explains. "If I started with materials, I would risk having to question everything later. Instead, I first try to understand the effect the designer wants to achieve, and then I work to bring it to life using the most suitable material. If I have the freedom to choose, I select the most high-performing one; if there are already constraints, I find a way to make that idea work with the specified material." A process that requires experience, intuition, and the ability to see beyond the individual element, considering the project in its entirety.

The headboards designed for this project stand out for their distinct forms, materials, and concepts, each radically different from the next. Among the four, India Mahdavi's headboard was particularly complex due to its ceramic bead application system. "Ceramic was a completely new material for us, and finding a solution that ensured stability without compromising aesthetics was a true chal-

lenge" Piercarlo recalls. A completely different but equally complex experience was the production of Sam Baron's headboard, an eco-leather weave that required extensive testing and multiple prototypes to ensure optimal comfort for the back. "We made many attempts to find the best way to work the material because a weave is not just about aesthetics — it has to feel pleasant to the touch, be durable, and have an impeccable visual result."

Each headboard required a different approach. Some had a well-defined structure from the outset and were already technically feasible, as in the case of Martino Gamper's project — designed by someone with a background in woodworking. Others required a much longer phase of research and experimentation. "Sometimes a compromise is necessary between the initial concept and feasibility," Piercarlo explains. "If a material doesn't work, alternatives must be found, new solutions tested, and a meeting point reached where design and production align."

But it is precisely in this search, in this process of experimentation, that he finds the true motivation behind his work. "The more complex the challenge, the greater the final satisfaction," he states. "Easy things don't excite me — what I love most is finding the solution that works."

This mindset is what makes collaboration with external designers so vital for Bolzan. "If I had to rate the importance of this interaction on a scale from 1 to 10, I'd say 11," Piercarlo jokes. "Designers push you to try things you would never have thought of experimenting with. They force you out of your comfort zone, making you see materials and techniques with fresh eyes."

In this project, this drive for innovation proved to be particularly stimulating. Each designer brought a different language and a unique perspective, and Piercarlo acted as the bridge between concept and execution, between creativity and technique. And the final result speaks for itself: four different headboards, yet all share the same obsessive attention to detail, commitment to quality, and pursuit of the perfect balance between form and function.



*Concept e Art Direction / Concept & Art Direction*  
**Bolzan & BBDB Studio**

*Research & Design Direction / Research & Design Direction*  
**studio Zanellato/Bortotto**

*Editoriale / Editorial*  
**Marie Godfrain**

*Testi / Text*  
**Marta Galiazzo**

*Illustrazioni / Illustration*  
**Danilo Agutoli (PP. 2, 6, 10, 22, 34, 38, 50, 63, 76, 82-94)**

*Fotografia / Photography*  
**Adrien Sgandurra (PP. 56-75, 95)**  
**Carlo Banfi (PP. 27, 28, 36, 43)**  
**India Mahdavi Studio (PP. 17, 18)**  
**Julie Richoz Studio (PP. 22)**  
**Martino Gamper Studio (PP. 46)**

*Traduzioni / Translation*  
**Marta Galiazzo**

*Progetto grafico / Graphic Design*  
**BBDB Studio**

*Stampa / Print*  
**Grafiche Antiga SPA**

*Carta / Paper*  
**Fedrigoni Arena Natural Rough 200mg<sup>2</sup>**  
**Fedrigoni Arena Natural Rough 120mg<sup>2</sup>**

*Editore / Editor*  
**Bolzan Srl — Società Benefit**  
**Via per Sacile 123/A**  
**31018 Francenigo di Gaiarine (TV)**  
**Italia**

*Prima edizione Aprile 2025 / First edition April 2025*  
**© 2025 Bolzan Srl**

**ISSN 2785-6267**

**bolzan.com**

**ISSN**  
**2785-6267**

ISSUE 3 - APRIL 2025

Marie Godfrain  
Elisabetta Bolzan  
India Mahdavi  
Julie Richoz  
Giorgia Zanellato  
Daniele Bortotto  
Sam Baron  
Martino Gamper  
Adrien Sgandurra  
Piercarlo Bolzan



**Bolzan Srl**  
**Via per Sacile 123/A**  
**31018 Francenigo di**  
**Gaiarine (TV) Italia**